

597.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Fontana Ilaria	4-06806 17393
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cultura.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
IX Commissione:		Antoniozzi	4-06805 17394
Pastorella	5-04895 17385	Infrastrutture e trasporti.	
Barbagallo	5-04896 17385	<i>Interpellanza urgente</i>	
Iaria	5-04897 17386	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Baldino	2-00750 17395
Zaratti	4-06801 17387	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Bonelli	4-06809 17388	Sottanelli	3-02430 17396
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		Borrelli	3-02431 17397
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Marchetti	3-02432 17398
Lupi	3-02438 17389	Pastorino	3-02433 17399
Bignami	3-02439 17390	Ricciardi Riccardo	3-02434 17399
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Interno.	
Colombo	4-06804 17390	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Pierro	4-06798 17400
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Penza	4-06799 17401
Borrelli	4-06810 17391	Colombo	4-06803 17402
Ambiente e sicurezza energetica.		Vietri	4-06808 17402
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Istruzione e merito.	
Fontana Ilaria	4-06800 17392	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Fontana Ilaria	4-06807 17403

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Salute.		Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Ascari 4-06389	I
Torto 5-04898	17404	Bignami 4-05311	II
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Braga 4-05928	VII
Marattin 4-06802	17405	Faraone 4-04966	X
Università e ricerca.		Faraone 4-05355	XII
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Ghirra 4-06027	XIV
Bicchielli 3-02435	17406	Magi 4-05062	XVII
Manzi 3-02436	17407	Pretto 4-05078	XXI
Gadda 3-02437	17407	Schiano Di Visconti 4-02779	XXIII
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	17408	Sottanelli 4-06219	XXV

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASTORELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intelligenza artificiale è ormai parte integrante della vita quotidiana e, in particolare, i *chatbot* sono utilizzati da un pubblico sempre più ampio. Tra gli utenti vi sono anche minorenni, considerato che non risultano limiti di età effettivi e uniformemente applicati per l'utilizzo di questi strumenti. Peraltro, tali strumenti sono impiegati anche per ricerche scolastiche e supporto allo studio;

tuttavia, in un contesto sociale in cui molti giovani sperimentano isolamento e solitudine, emerge il rischio crescente che alcuni di loro si rifugino in interazioni « artificiali » percepite come sostitutive delle relazioni umane;

alcuni giovani, infatti, interpretano l'intelligenza artificiale come un interlocutore « amico ». Altri, invece, come un supporto psicologico alternativo alle figure professionali. Specialmente per i minorenni, non è sempre facile distinguere il confine tra relazione umana e artificiale, con ricadute sul benessere psicologico e sulla capacità di costruire relazioni sociali autentiche;

secondo l'Atlante dell'infanzia di *Save the Children*, il 41,8 per cento dei giovani tra i 15 e i 19 anni afferma di essersi rivolto a strumenti di intelligenza artificiale per chiedere aiuto in momenti in cui si sentiva triste, solo o ansioso. Oltre il 42 per cento invece, per chiedere consigli su scelte importanti da fare in ambiti come relazioni, sentimenti, scuola, lavoro;

da un lato, l'esame del disegno di legge bipartisan atto Senato 1136, nato per

regolamentare l'uso dei *social* da parte dei minori, prosegue a rilento al Senato, pur presentando emendamenti volti a estendere le tutele anche all'utilizzo dei *chatbot* basati sull'intelligenza artificiale. Dall'altro lato, la legge delega n. 132 del 2025 non ha previsto un quadro specifico di garanzie per i minorenni nell'uso di tali strumenti, se non la previsione, per i minori di quattordici anni, del consenso genitoriale in relazione al rispetto delle norme sul trattamento dei dati personali;

il *framework* normativo europeo, composto da Gdpr, AI Act e Dsa, prevede già alcune tutele e restrizioni riguardo ai contenuti illegali generati da strumenti d'intelligenza artificiale come l'istigazione al suicidio, la creazione di nudi non consensuali o lo sfruttamento di vulnerabilità a scopo di manipolazione psicologica, ma non disciplina gli ambiti delle relazioni emotive o altre aree grigie —:

quali iniziative di competenza intenda adottare, anche a livello europeo, per prevenire i rischi per i minorenni connessi all'utilizzo di *chatbot* basati sull'intelligenza artificiale, con particolare riguardo alle misure di tutela nella progettazione dei *chatbot*, di effettiva verifica dell'età, di trasparenza verso utenti e famiglie, nonché alla promozione di un'adeguata alfabetizzazione affettivo-digitale. (5-04895)

BARBAGALLO, CASU, BAKKALI, GHIO e MORASSUT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Sistema pubblico di identità digitale (Spid) rappresenta uno strumento essenziale per l'accesso ai servizi digitali della pubblica amministrazione e di numerosi soggetti privati, configurandosi come infrastruttura di interesse pubblico per l'esercizio dei diritti di cittadinanza digitale;

a decorrere dal 1° gennaio 2026 Poste Italiane ha previsto l'introduzione di un corrispettivo annuale pari a 6 euro per il mantenimento delle credenziali Spid a partire dal secondo anno, con alcune limitate eccezioni;

tale introduzione del canone risulta essere avvenuta senza un adeguato preav-

viso nei confronti degli utenti e senza una comunicazione chiara, trasparente e proporzionata alla platea coinvolta, composta da milioni di cittadini che utilizzano quotidianamente Spid per l'accesso a servizi pubblici e privati essenziali;

secondo quanto riportato dall'articolo pubblicato il 3 gennaio 2026 dalla testata specializzata *Key4biz*, Poste Italiane non consente attualmente l'accesso al proprio sito e ai propri servizi tramite carta d'identità elettronica, nonostante quest'ultima costituisca uno strumento di identità digitale pubblico, gratuito ed equivalente a Spid;

tale scelta determina di fatto l'impossibilità per i cittadini di utilizzare uno strumento pubblico e gratuito come alternativa allo Spid a pagamento, incidendo sulla libertà di scelta degli utenti e producendo un aggravio economico non giustificato;

la decisione di trasferire costi aggiuntivi sugli utenti finali si inserisce in un contesto segnato da ritardi e criticità nell'erogazione delle risorse del PNRR destinate ai gestori dell'identità digitale, risorse finalizzate a garantire la sostenibilità del sistema e l'accesso universale ai servizi;

permangono, inoltre, criticità nella piena diffusione e utilizzabilità della carta d'identità elettronica come strumento alternativo allo Spid che ne limitano l'effettiva funzione di scelta gratuita per i cittadini;

l'accesso semplice, universale e gratuito agli strumenti di identità digitale costituisce un obiettivo strategico di inclusione digitale, in coerenza con il codice dell'amministrazione digitale e con le politiche europee in materia —:

se il Governo sia a conoscenza dell'assenza di un adeguato preavviso e di una comunicazione chiara e trasparente nei confronti degli utenti in merito all'introduzione del canone per il servizio Spid da parte di Poste Italiane e se non ritenga necessario assumere con urgenza iniziative di competenza affinché sia garantito l'ac-

cesso ai servizi di Poste Italiane anche tramite carta d'identità elettronica assicurando ai cittadini la possibilità di utilizzare gratuitamente uno strumento pubblico di identità digitale come alternativa allo Spid a pagamento. (5-04896)

IARIA, FEDE e TRAVERSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'evoluzione dell'intelligenza artificiale sta moltiplicando la circolazione di contenuti sintetici e manipolati, con rischi concreti per la qualità dell'informazione, per la tutela dei cittadini e per la tenuta del dibattito democratico;

negli ultimi anni, si è registrato un incremento allarmante di episodi relativi ad un nuovo tipo di violenza: quella digitale di genere, che va dalla diffusione non consensuale di immagini intime (*revenge porn*) alle campagne d'odio, di derisione e di violenza sui *social*, fino alla creazione di siti e *community* che normalizzano e incentivano comportamenti sessisti e misogini; nonché lo *stalking online* e le molestie *online*;

la regolamentazione, pur necessaria, non è da sola sufficiente se non accompagnata da una crescita strutturale delle competenze, perché l'asimmetria informativa tra chi produce o diffonde manipolazioni e chi le riceve resta elevata;

è quindi strategico trasformare l'alfabetizzazione digitale e la conoscenza di base dei meccanismi dell'intelligenza artificiale in uno scudo diffuso, continuativo e verificabile, capace di mettere le persone nella condizione di distinguere fonti affidabili da contenuti alterati o costruiti;

la vera sfida rimane l'applicazione pratica delle norme nell'ambiente digitale globale, nonché un robusto cambiamento sociale che permetta alle persone di rendersi conto della gravità di alcune condotte, dei rischi insiti nella produzione e nella condivisione della propria immagine su *internet*, nonché un'educazione sesso-affettiva in tutte le scuole quale fondamentale intervento preventivo alla violenza di genere;

tale obiettivo richiede interventi coordinati e non episodici, integrando scuola e formazione degli adulti, aggiornamento del personale scolastico, pubbliche amministrazioni e presidi territoriali (biblioteche, sportelli digitali, reti civiche), con strumenti didattici aggiornati e accessibili;

parallelamente, la sovranità tecnologica europea e nazionale impone di ridurre dipendenze strategiche investendo in infrastrutture di intelligenza artificiale e capacità di calcolo, garantendo accesso a dati e compute anche a *startup* e Pmi, altrimenti il divario digitale rischia di diventare divario competitivo e territoriale;

in questo quadro, diventa decisivo affiancare alle infrastrutture un accompagnamento operativo (competenze, consulenza, interoperabilità, incentivi) e un sistema di *standard* minimi misurabili, monitoraggio e obiettivi territoriali, per evitare frammentazione tra amministrazioni;

ad oggi, l'unico intervento normativo in materia (legge n. 132 del 2025) risulta ad avviso degli interroganti inefficace —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, con quali risorse e in quali tempi, per un Piano nazionale di alfabetizzazione digitale e *AI literacy* rivolto a tutte le fasce d'età, finalizzato a mettere i cittadini nella condizione di distinguere informazioni affidabili da manipolazioni prodotte o amplificate da sistemi di intelligenza artificiale.

(5-04897)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZARATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale) è un sistema di autenticazione che permette ai cittadini di accedere ai servizi *online* della pubblica amministrazione;

dal 2016, lo Spid è diventato il *passaport* per facilitare l'interazione digitale tra cittadini e istituzioni, semplificando, in

modo sicuro e facile, l'accesso a numerosi servizi *online*;

da tempo gli *identity provider* denunciano di erogare il servizio in perdita. Da oltre due anni attendono l'erogazione, da parte del Governo, di 40 milioni di euro di fondi promessi per garantire la sostenibilità economica del servizio;

la volontà dell'Esecutivo, nota già da tempo e ribadita in più occasioni dai suoi esponenti, è quella di rimpiazzare il sistema con Cie (carta di identità elettronica), contando sulla diffusione ormai capillare del nuovo documento che in alcune città come Roma sta riscontrando gravi carenze e difficoltà;

sembra che il Governo, così come confermato dal Sottosegretario Butti nel corso dell'audizione del 3 luglio 2025 presso la Commissione parlamentare per la semplificazione, sia orientato a escludere lo Spid come strumento per accedere all'*IT wallet*, consentendo l'accesso solo tramite Cie, ciò in coerenza con le linee guida europee sull'identità digitale unica;

in tale prospettiva si colloca la strategia nazionale di transizione verso l'*IT wallet*, percorso che si inserisce nel quadro europeo che prevede, entro il 2026, l'introduzione dell'*European digital identity wallet*, uno strumento cardine per l'identità digitale transfrontaliera;

nell'eventualità che un simile scenario possa arrivare a concretizzarsi, ci sarà una questione da affrontare ben più ostica rispetto a quella economica: come assicurare continuità nei servizi digitali della pubblica amministrazione e alla reale capacità del sistema Cie di rispondere tempestivamente alle nuove richieste;

come affermato dal Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Tullio Ferrante: «si è concordata con gli IdP una proroga dell'attuale convenzione per ulteriori 2 anni con eventuale possibile estensione, se necessaria a garantire la capillare diffusione della fino a 36 mesi »;

il 3 marzo 2025 è stato emanato il decreto che definisce i criteri di riparto del

contributo di 40 milioni di euro, di cui al decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con legge n. 41 del 2023, a favore dei gestori delle identità digitali, nell'ambito della misura PNRR M1C1-1.4.4;

l'8 aprile 2025 è stato sottoscritto l'accordo tra il Dipartimento competente e l'AgID, ai sensi del decreto n. 36 del 2023, per l'attribuzione del contributo economico agli *identity provider* accreditati;

entro il 3 agosto 2026 chi ha una Carta d'identità cartacea dovrà richiederne una nuova in formato digitale —;

se i Ministri interrogati, ognuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno effettuare una analisi approfondita, al fine di valutare sia l'impatto e l'utilizzo che questi nuovi strumenti digitali avranno sui cittadini, tenendo conto delle esigenze degli utenti e, in particolare, della tutela delle fasce più fragili della popolazione;

se non intendano assicurare circa la continuità del servizio e la regolare erogazione dei contributi per garantire il funzionamento dei *provider* Spid;

se non ritengano assumere iniziative di competenza affinché l'attivazione dell'*IT wallet* possa essere effettuata anche attraverso l'utilizzo combinato di Cie e Spid;

se non ritengano indispensabile predisporre una efficace campagna di informazione al fine di facilitare l'utilizzo in sicurezza di questi nuovi e indispensabili strumenti d'identità digitale, visto anche il crescente volume di truffe e raggiri effettuati attraverso attacchi informatici, nonché facilitare il recupero delle *password* consegnate alla emissione della Cie;

se non ritengano urgentemente assumere iniziative di competenza affinché i comuni, soprattutto i più grandi, siano attrezzati per fronteggiare le richieste di Cie al 3 agosto 2026 adottando conseguentemente tutti i provvedimenti del caso.

(4-06801)

BONELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e

della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

il *Board of Peace* per Gaza è il piano lanciato da Trump a settembre 2025: una sorta di nuova organizzazione internazionale incaricata di coordinare la *governance* temporanea della Striscia, la ricostruzione, la mobilitazione dei fondi e il passaggio a una fase di stabilizzazione. All'interno di questo quadro, nelle scorse settimane, l'amministrazione Trump ha già nominato il Comitato nazionale per l'amministrazione di Gaza, con sede al Cairo, composto da tecnici incaricati di gestire la situazione sul campo e di avviare la ricostruzione dopo anni di bombardamenti israeliani. Molti esperti avvertono però che la sola creazione di questo organismo non basterà a garantire un governo effettivo della Striscia di Gaza;

da inizio tregua del 10 ottobre 2025 sono oltre 450 i palestinesi uccisi dall'Idf e 2.500 edifici integri sono stati demoliti: il *Board of Peace* assume così una connotazione di un CdA di una società immobiliare che colonizza un territorio che ha subito un genocidio;

secondo una bozza di statuto, gli Stati membri potrebbero restare in carica fino a tre anni se versano oltre un miliardo di dollari in fondi *cash*, così l'adesione diventerebbe di fatto permanente. Questa clausola crea una netta distinzione tra Paesi « finanziatori », con potere duraturo, e Paesi senza potere stabile, rafforzando così il ruolo centrale di Washington nel guidare politicamente e finanziariamente l'organismo;

il *Board* ideato da Trump introduce esplicitamente un modello di *pay to join*. Gli Stati possono aderire con una partecipazione temporanea senza contributi obbligatori, oppure ottenere un seggio permanente versando un contributo di almeno un miliardo di dollari, formalmente destinato alla ricostruzione di Gaza e al finanziamento operativo del *Board*. La stabilità della rappresentanza non dipende quindi solo dalla sovranità statale, ma dalla capacità di sostenere economicamente il progetto;

l'obiettivo di Trump sembra chiaro: sostituire l'Onu, fondato sull'uguaglianza giuridica degli stati membri, con uno schema di capitalismo clientelare. Nel *Board*, il contributo finanziario diventa criterio di accesso e di influenza. A parere dell'interrogante, questa struttura non ha nulla a che vedere con la pace: è l'espressione della peggiore politica coloniale, portata avanti contro le ragioni e i diritti del popolo palestinese;

è di ieri la notizia che il Presidente francese Macron avrebbe deciso di non prendere parte al *Board*, mentre nelle ore precedenti la Presidente Meloni ha annunciato che: « Anche l'Italia è stata invitata a partecipare al *Board of Peace*, penso che l'Italia possa giocare un ruolo di primo piano nel processo di pace ». Tra gli invitati c'è anche Putin, Orban, Erdogan, Milei e Netanyahu, quest'ultimo sotto mandato d'arresto internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità;

nel frattempo è salito a nove il bilancio dei bambini morti nella Striscia di Gaza a causa del freddo intenso dall'inizio della stagione invernale, in mezzo alla scarsità di aiuti e all'assenza di riscaldamenti e gli israeliani non hanno smesso di bombardare i civili —;

poiché lo statuto dell'organizzazione voluta da Trump lega i privilegi di appartenenza degli Stati ai contributi finanziari, se non ritengano opportuno chiarire se l'Italia verserà un contributo finanziario per far parte del *Board of Peace* per Gaza.

(4-06809)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazioni a risposta immediata:

LUPI, ALESSANDRO COLUCCI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le*

politiche di coesione. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 21 novembre 2025, n. 175, ha introdotto all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, la definizione di impianto agrivoltaico come « un impianto fotovoltaico che preserva la continuità delle attività colturali e pastorali sul sito di installazione »;

secondo i dati comunicati da Legambiente in occasione del Forum nazionale sull'agrivoltaico, la Commissione Pnrr-Pniec del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha rilasciato 153 pareri di valutazione di impatto ambientale su progetti agrivoltaici, su un totale 304, con una percentuale del 78 per cento che ha ricevuto parere positivo;

a fronte del carattere innovativo della produzione di energia da fonti rinnovabili, il Governo ha adottato iniziative volte a semplificare i procedimenti di autorizzazione, anche elaborando soluzioni volte a modificare le modalità di autorizzazione senza pregiudicare la realizzazione di traguardi e obiettivi stabiliti;

la settima relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, pubblicata il 22 dicembre 2025, ha descritto le modifiche adottate per gestire le complessità degli investimenti in energie rinnovabili, riportando per esempio che « tre misure relative allo sviluppo dei sistemi agrovoltaici (M2C2I1.1), alla creazione di comunità energetiche rinnovabili (M2C2I1.2) e alla promozione del biometano (M2C2I1.4) sono state trasformate in strumenti finanziari, in linea con la comunicazione della Commissione europea del 4 giugno 2025 »;

con riguardo alla realizzazione di sistemi agrivoltaici, la relazione citata ha rilevato altresì che « è stato raggiunto il *target* inerente all'aggiudicazione degli appalti per l'installazione di pannelli solari integrati con attività agricole, con 540 progetti approvati e una potenza complessiva superiore a 1.500 megawatt, soprattutto nel Mezzogiorno » —;

quale sia lo stato di avanzamento dei progetti relativi a impianti di produzione di

energia da fonti rinnovabili e quali siano le possibili misure future per favorire la realizzazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza di produzione di energia da fonti rinnovabili, anche salvaguardando quelli già in possesso dell'autorizzazione unica e della soluzione tecnica minima di dispacciamento, in particolare con riferimento ai sistemi agrivoltaici.

(3-02438)

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MONTARULI, RUSPANDINI, LUCASELLI, CANNATA, GIORGIANNI, MASCARETTI, RAMPPELLI, ANGELO ROSSI, TRANCASINI, TREMAGLIA, MANTOVANI, AMBROSIO, COLOSIMO, DI MAGGIO, DONZELLI, GIORDANO, ROTONDI, RACHELE SILVESTRI e LANCELOTTA. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il 29 dicembre 2025 si è tenuta la seduta straordinaria della Conferenza Stato-regioni al termine della quale Governo e regioni hanno stipulato un accordo volto a destinare oltre 1 miliardo di euro alla promozione dell'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili nell'ambito della revisione di medio termine dei programmi della politica di coesione europea a titolarità delle regioni e delle province autonome;

l'accordo sancito costituisce un risultato di straordinaria importanza per le politiche abitative del Paese, in quanto permette di superare un approccio emergenziale attraverso l'attuazione di una politica strutturale con responsabilità condivisa tra Governo e regioni, grazie ad una dotazione di risorse senza precedenti;

l'accordo, infatti, consente di destinare risorse europee aggiuntive al tema casa, salvaguardando gli equilibri regionali e valorizzando gli impegni già assunti dalle regioni in tema di *housing* nei relativi accordi per la coesione;

tra le risorse specificamente destinate all'*housing* si devono considerare oltre a 1 miliardo di euro aggiuntivi dei programmi

europei regionali frutto dell'intesa del 29 dicembre 2025, i 446 milioni di euro di risorse europee già destinati nei programmi europei regionali e nazionali prima della revisione di medio termine, 460 milioni di euro di fondi europei aggiuntivi stanziati dai programmi nazionali, circa 663 milioni di euro stanziati negli accordi per i fondi riservati alle politiche abitative nell'ambito della revisione del Programma nazionale «Metro *plus* e città medie del Sud» a titolarità del Ministro interrogato;

complessivamente, l'impegno costituisce un traguardo che testimonia la determinazione e la capacità del Governo di agire per colmare il divario abitativo e garantire soluzioni inclusive e sostenibili per il futuro dell'Italia;

l'intesa sancita in sede di Conferenza Stato-regioni prevede che, all'interno della revisione, le amministrazioni regionali che hanno già programmato almeno il 45 per cento delle risorse spostino sul tema *housing* il 3 per cento delle risorse medesime, mentre le regioni sotto tale soglia dovranno mettere il 6 per cento —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di monitorare, rafforzare e rendere operativa la promozione delle politiche abitative. (3-02439)

Interrogazione a risposta scritta:

COLOMBO, GRUPPIONI e BIGNAMI. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* riferisce nell'edizione del 10 gennaio 2026 che nel 2022 il comune di Marzabotto e la città metropolitana di Bologna hanno varato, grazie ai fondi PNRR, nell'ambito della missione 5 componente 2, un progetto di rigenerazione urbana su un'area dismessa dell'ex cartiera Burgo in località Lama, consistente nella trasformazione di un'area industriale dismessa in una cittadella;

qualche anno prima la cooperativa Laimomo, realtà molto attiva e assegnata-

ria di numerosi fondi sul tema migranti, aveva acquistato in quella stessa area una palazzina, acquisto realizzato, come riporta *il Giornale* « a prezzi stracciati »;

in effetti la palazzina si trova in una zona a scarsa densità edilizia, oggettivamente degradata, a vocazione industriale dismessa, come riscontrato dagli interroganti;

il progetto approvato dalla città metropolitana trasformerà, una volta concretizzato, l'ex sito industriale in un centro multifunzionale, con area bar, ristoro con laboratorio, auditorio con sala conferenze e spazi espositivi, spazio *coworking* e *startup*, velostazione con cicloofficina, spazi aperti e coperti per eventi, socialità e mercati, oltre a locali tecnici di servizio;

si tratta di una azione che sicuramente porterà a una rivalutazione della zona, come d'altronde lo stesso progetto si propone di conseguire, e dunque anche della palazzina in questione;

è indubbio che l'investimento così effettuato dalla cooperativa Laimomo risulterà ampiamente valorizzato;

il sindaco della città metropolitana di Bologna risulta essere il signor Matteo Lepore e la moglie del sindaco Matteo Lepore risulta lavorare con ruoli apicali nella cooperativa Laimomo;

sarebbe auspicabile che per progetti di questo genere sia assicurata la massima trasparenza —:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e se intenda porre in essere iniziative di competenza, anche di carattere ispettivo, in relazione all'assegnazione dei fondi PNRR. (4-06804)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazione a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

su indicazione del Ministro della agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 settembre 2023, è stato nominato il nuovo direttore generale della direzione per l'ippica nell'ambito del Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare della pesca e dell'ippica;

l'indicazione è pervenuta in seguito all'espletamento della procedura di selezione indicata nel bando, pubblicato sul sito del Ministero, dell'interpello N. 349146 del 4 luglio 2023, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 19, comma 1-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, che consente alle pubbliche amministrazioni centrali e locali di conferire incarichi a soggetti non appartenenti alla pubblica amministrazione o a conferire incarichi dirigenziali a soggetti provenienti da altre amministrazioni, mantenendo lo *status* economico e giuridico di provenienza, tranne per la parte dei *benefit*;

in particolare, gli interpelli, in base alle competenze dei vari uffici e all'incarico da conferire, indicano i requisiti e le peculiarità specifiche che bisogna possedere per ricoprire tale ruolo, dando evidentemente priorità a chi ha più competenza o esperienza;

l'interpello ad oggetto contemplava, tra i requisiti specifici, il comprovato possesso di competenze nelle materie rientranti nelle attribuzioni della Direzione, con particolare riguardo agli ambiti della gestione e dello sviluppo del settore, nonché alla conoscenza del Comparto ippico e indicava, altresì, come titolo preferenziale il possesso di una laurea magistrale in

discipline economiche, scientifiche ed equipollenti che, a parere interrogante, risulta non pertinente all'incarico da conferire;

il dirigente selezionato, a seguito dell'espletamento della procedura, risulta essere dirigente della Presidenza del Consiglio di 2^a fascia e, sulla base di quanto risulta dal *curriculum vitae* pubblicato sul sito istituzionale del Ministero, parrebbe non essere in possesso dei requisiti specifici prescritti dal bando di interpello con riferimento alle materie essenziali per l'esercizio delle funzioni della Direzione generale per l'ippica;

la procedura selettiva in oggetto, unitamente a quella concernente la Direzione generale della pesca marittima, ha determinato — come riferito da plurime fonti di stampa — la manifestazione di una posizione di contrarietà da parte di alcuni dirigenti da lungo tempo in servizio presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e nello specifico, da quanto risulta all'interrogante, le suddette criticità sarebbero state oggetto di taluni esposti presentati presso le competenti autorità giudiziarie da parte di un dirigente del Ministero;

sempre secondo quanto riportato da organi di informazione, sussisterebbero elementi idonei a far ritenere che i criteri adottati nell'ambito delle predette procedure selettive possano risultare maggiormente orientati a valorizzare profili caratterizzati da una vicinanza politica, piuttosto che riconoscere e valorizzare le competenze professionali e l'esperienza amministrativa maturate dai dirigenti interni all'amministrazione, con potenziali ricadute sui principi di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire se la scelta operata a seguito dell'interpello in oggetto rappresenti effettivamente l'opzione maggiormente rispondente all'interesse dell'amministrazione ministeriale, ovvero se non risultassero sussistere altri *curricula*, ivi compresi quelli di dirigenti interni all'amministrazione, maggiormente coerenti con le materie e le funzioni

proprie della posizione dirigenziale oggetto della procedura;

quali iniziative di competenza intenda adottare volte a garantire il rispetto delle procedure e criteri di selezione previsti dalla normativa vigente con riferimento alle nomine dei dirigenti dipartimenti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. (4-06810)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta scritta:

ILARIA FONTANA e SERGIO COSTA.
— *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

recenti analisi confermano che la crisi climatica rappresenti il principale fattore ambientale all'origine dell'aumento dei premi assicurativi e dell'ampliamento del divario di protezione;

dal recente *report* della compagnia di riassicurazioni svizzera *Munich Re* si apprende che, nel 2025, le perdite assicurate per catastrofi naturali hanno superato la soglia dei 100 miliardi di dollari, con oltre la metà delle perdite non coperta;

secondo il recente rapporto diffuso dal WWF, che approfondisce la questione ponendo in risalto non solo l'impatto della crisi climatica ma anche della perdita di natura sul sistema assicurativo e sulla tenuta dei conti pubblici, nel nostro Paese, tra il 1980 e il 2023, i danni complessivi provocati da eventi climatici estremi hanno superato i 135 miliardi di euro, posizionando l'Italia seconda in Europa per perdite economiche legate al clima;

i dati evidenziati sottolineano come la distruzione degli ecosistemi naturali riduca drasticamente la capacità del territorio di assorbire gli *shock* climatici (alluvioni, siccità, ondate di calore), aumentando l'esposizione finanziaria dello Stato per la gestione delle emergenze e la ricostruzione;

nonostante l'Italia sia tra i Paesi europei più vulnerabili ai cambiamenti climatici, il divario nella copertura assicurativa si attesta tra i più alti in Europa, con solo il 20 per cento delle perdite da eventi estremi coperto da polizze, a fronte del restante 80 per cento a carico di famiglie, imprese e Stato;

in tale contesto i principi della protezione della biodiversità e della prevenzione del dissesto idrogeologico costituiscono pilastri fondamentali per la sicurezza e la resilienza del territorio, soprattutto nelle aree ad alto rischio dove l'incremento dei premi assicurativi e dei limiti di copertura imposti dalle compagnie di assicurazione generano un'esposizione crescente di persone e imprese agli effetti degli eventi meteorologici estremi;

le cosiddette *Nature-based solutions* (Nbs) – quali il ripristino delle zone umide, la riforestazione e la rigenerazione dei suoli – si sono dimostrate strumenti più efficienti ed economicamente vantaggiosi rispetto agli interventi post-catastrofe e ai risarcimenti assicurativi. Secondo uno studio del 2024 della *US Chamber of commerce* ogni dollaro speso in resilienza e preparazione genera un risparmio per le comunità fino a 13 dollari;

l'integrazione degli ecosistemi nella pianificazione nazionale è necessaria per garantire che i fondi pubblici siano orientati verso interventi « *nature-positive* » capaci di generare co-benefici ambientali, sociali ed economici nel lungo periodo, laddove il ritardo nell'attuazione di una strategia integrata rischia di compromettere la competitività del sistema Paese e la tenuta dei conti pubblici;

tuttavia, l'attuale quadro regolatorio non valorizza appieno il contributo dei servizi ecosistemici nella riduzione dei premi e nella protezione degli *asset*, né incentiva adeguatamente gli investimenti in soluzioni basate sulla natura;

è pertanto urgente allineare la regolamentazione assicurativa e finanziaria con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e della Strategia UE sulla Biodiversità per il 2030,

promuovendo politiche finalizzate alla riduzione dei rischi naturali attraverso la conservazione del capitale naturale –;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di promuovere una strategia integrata di riduzione del rischio che veda nelle *Nature-based solutions* un elemento di valutazione nella definizione dei rischi assicurativi, incentivando gli investimenti in soluzioni di adattamento ai cambiamenti climatici basate sulla tutela e il ripristino degli ecosistemi;

quali iniziative di competenza urgenti si intendano assumere per accelerare l'attuazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc), garantendo che la tutela della biodiversità sia trasversale a ogni progetto di investimento pubblico, promuovendo il passaggio da una logica emergenziale a una cultura della prevenzione e della resilienza.

(4-06800)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

il sito di interesse nazionale (Sin) ai fini di bonifica denominato « Bacino del Fiume Sacco » è stato istituito dall'articolo 11-*quaterdecies* comma 15 della legge n. 248 del 2005 ed è stato perimetrato con decreto ministeriale 22 novembre 2016, n. 321, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 293 del 16 dicembre 2016;

da notizie a mezzo stampa si apprende di una eventuale ripermimetrazione del Sin volta a ridurre la superficie sul quale esso si estende;

secondo la documentazione tecnico-istituzionale disponibile sul portale bonifiche, il procedimento di perimetrazione iniziale che ha condotto al perimetro definitivo attuale si è svolto tramite conferenze di servizi in applicazione dei criteri del Titolo V, Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006 e in forza a quanto specificamente richiamato all'articolo 252 del decreto;

in data 12 marzo 2019 è stato sottoscritto l'accordo di programma tra Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e regione Lazio per la messa in sicurezza e bonifica del Sin, che definisce anche un cronoprogramma specifico per ogni sito di competenza statale ricompreso nel perimetro;

risultano inoltre intervenute pronunce giurisdizionali recenti che incidono sul tema della motivazione e dell'istruttoria seguita nell'inclusione di aree in un Sin, con possibili riflessi sul dibattito in corso circa nuove ipotesi di perimetrazione;

ogni ipotesi di ripermimetrazione – soprattutto se volta a ridurre l'area tutelata – rischia, qualora non sia fondata su evidenze istruttorie complete e coordinate con lo stato reale delle caratterizzazioni e analisi di rischio, di determinare vuoti procedurali e incertezze sulle competenze e sugli obblighi di cui agli articoli 242, 244, 245, 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 con potenziale rallentamento della bonifica e ricadute sulla tutela della salute delle matrici ambientali;

l'accordo di programma prevede, oltre a tappe e obiettivi temporali precisi per i siti di competenza statale, anche strumenti di *governance* e valutazioni ambientali e sanitarie su tutta l'area del Sin che, se non rispettati, trasformerebbero la ripermimetrazione in un atto meramente politico e non basato su evidenze analitiche e scientifiche –;

quali siano i presupposti tecnico-istruttori, l'*iter* procedurale e le forme di consultazione e pubblicità degli atti che si intendono garantire per una eventuale ripermimetrazione del citato Sin;

quale sia lo stato aggiornato di attuazione del cronoprogramma degli interventi previsti nel Sin dal citato accordo di programma tra Ministero e regione Lazio.

(4-06806)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIOZZI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha già rappresentato, con atto di sindacato ispettivo n. 4-06603 del 16 dicembre 2025, le ragioni che rendono urgente una revisione dei rapporti intercorrenti tra la Direzione generale cinema del Ministero della cultura e le società riconducibili al produttore Andrea Iervolino;

alla luce delle lettere ufficiali, degli atti di costituzione in mora, della documentazione amministrativa acquisita e delle testimonianze scritte già raccolte e concordanti, emerge quantomeno la necessità di verificare e chiarire la congruità delle condotte adottate dalla citata Direzione;

tale azione non si sarebbe limitata a incidere direttamente sulle società a lui riconducibili – quali, a titolo esemplificativo, Sipario, Movies e Tatatu S.p.A. – ma si sarebbe estesa anche a società terze, del tutto autonome, che hanno intrattenuto con esse rapporti di collaborazione anche di natura meramente occasionale, pienamente legittimi, tracciati e conformi alla normativa fiscale, civilistica e amministrativa vigente;

inoltre, il sottoscritto interrogante sta acquisendo ulteriori testimonianze e documentazione scritta da parte di altre società che riferiscono di aver subito trattamenti analoghi in ragione di rapporti di collaborazione, anche marginali, con produzioni riconducibili ad Andrea Iervolino, e in particolare che:

a) la società Red Private S.r.l. ha ricevuto in data 3 settembre 2025, alle ore 9.25, una comunicazione di posta elettronica da parte della Direzione generale cinema e audiovisivo – Servizio III, nella quale si rappresenta che «gli elementi acquisiti nel corso della fase istruttoria, con particolare riferimento ai rapporti in es-

sere con società oggetto di indagini (...) comportano la necessità di valutare in ordine al riconoscimento dei crediti di imposta »;

b) la società Networkl S.r.l. vede tuttora sospeso il procedimento di riconoscimento del credito di imposta, nonostante i chiarimenti formalmente trasmessi in data 8 ottobre 2025, e che, secondo quanto riferito verbalmente dal dottor Francesco Fiorillo, tale sospensione sarebbe motivata dal fatto che « la pratica Networkl è stata bloccata perché la società ha lavorato, seppur in maniera minimale, con Tatatu S.p.A., società riconducibile ad Andrea Iervolino »;

a seguito di notizie apparse sulla stampa – in particolare sugli articoli pubblicati dal quotidiano *Domani* in data 14 ottobre 2025, a firma di Enrica Riera, e da *Il Sole 24 Ore* in data 22 dicembre 2025 a firma di Ivan Cimmarusti – risulterebbe che alcune società, anche tra loro collegate o controllate dalla medesima *holding*, siano sottoposte a indagine per operazioni sospette in materia di *tax credit*; e che, nondimeno, dai bollettini diramati dalla Direzione generale cinema del Ministero della cultura nei mesi di novembre e dicembre 2025 tali società risulterebbero assegnatarie di rilevanti importi di credito d'imposta, pari a diverse decine di milioni di euro, evidenziando una disparità di trattamento nelle procedure, che per alcune società si concluderebbero regolarmente mentre per altre risulterebbero inspiegabilmente bloccate –;

se siano a conoscenza della situazione descritta in premessa;

se non ritengano opportuno verificare, per quanto di competenza, se, effettivamente a fronte di indagini in corso su alcune società, le medesime risultino comunque beneficiarie di ingenti finanziamenti pubblici – superiori a 30 milioni di euro – nel solo bimestre di novembre e dicembre 2025;

se non ritengano urgente disporre un approfondimento conoscitivo interno al fine di accertare l'eventuale sussistenza di pra-

tiche discriminatorie e, ove accertate, di porvi tempestivamente fine. (4-06805)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

l'aeroporto di Crotone rappresenta oggi l'unica infrastruttura in grado di garantire nell'immediato il diritto alla mobilità ai cittadini dell'intera fascia jonica calabrese, in un contesto territoriale caratterizzato da gravi e strutturali carenze infrastrutturali;

la viabilità stradale è affidata quasi esclusivamente alla strada statale 106 Jonica, ad unica carreggiata nel tratto Sibari-Reggio Calabria, infrastruttura obsoleta e pericolosa, il cui ammodernamento procede con estrema lentezza: il tratto Rossano-Crotone è ancora in fase progettuale, mentre per il tratto Crotone-Simeri Cricchi i lavori sono stati appaltati solo nell'aprile 2025 e, nella previsione più ottimistica, non saranno conclusi prima del 2032;

la rete ferroviaria è a binario unico e priva di elettrificazione, con tempi di completamento degli interventi non anteriori al 2026, mentre il porto di Crotone, situato in area Sin, necessita di rilevanti opere infrastrutturali e di dragaggio, non programmati nel breve periodo;

proprio in ragione di tale isolamento infrastrutturale, con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), sono stati stanziati 9 milioni di euro per il triennio 2019-2021 al fine di garantire gli oneri di servizio pubblico (Osp) per i collegamenti aerei da e per l'aeroporto di Crotone;

con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti n. 50 del 31 agosto 2023 è stato reso esecutivo l'esito della gara Enac che ha affidato alla compagnia *Sky Alps* s.r.l. il servizio aereo di linea sulla

rotta Crotone-Roma Fiumicino e viceversa dal 1° settembre 2023 al 31 agosto 2026, a fronte di una compensazione finanziaria massima pari a 13.281.817 euro;

il finanziamento complessivo della gara è stato reso possibile grazie all'integrazione dei 9 milioni già stanziati con ulteriori 4.281.817 euro che erano rimasti a disposizione dell'Enac per un precedente esperimento di gara infruttuoso;

allo stato attuale non risultano stanziare risorse per garantire la prosecuzione della continuità territoriale oltre la scadenza del 31 agosto 2026, mentre per assicurare il servizio nel triennio 2026-2028 sarebbe necessario un ulteriore stanziamento di circa 15 milioni di euro;

nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio e di atti di indirizzo parlamentare, il Governo ha espresso parere contrario a impegni volti a garantire la continuità territoriale di Crotone, sostenendo che l'eventuale prosecuzione del servizio debba essere subordinata a iniziative della Regione Calabria, alla disponibilità dei vettori e alla preventiva individuazione delle coperture finanziarie;

tale posizione appare in evidente contraddizione con la natura stessa degli oneri di servizio pubblico, che costituiscono uno strumento nazionale volto a garantire diritti fondamentali nei territori svantaggiati e che, per definizione, richiedono una chiara e preventiva assunzione di responsabilità finanziaria da parte dello Stato;

il diritto alla mobilità costituisce una condizione essenziale per l'effettivo esercizio di altri diritti fondamentali, tra cui l'accesso alla salute, all'istruzione, al lavoro e ai servizi pubblici essenziali;

l'interruzione di fondamentali collegamenti aerei da e per Crotone determinerebbe un ulteriore aggravamento dell'isolamento della Calabria jonica, con effetti negativi sullo sviluppo economico, sul turismo e sul contrasto allo spopolamento;

a fronte di investimenti infrastrutturali di rilevantissima entità programmati su scala nazionale, appare incomprensibile

il rifiuto del Governo di impegnare risorse relativamente modeste per garantire un servizio essenziale a un intero territorio —:

se il Ministro interpellato intenda assumere una chiara e definitiva responsabilità politica e finanziaria per garantire la continuità territoriale aerea da e per l'aeroporto di Crotone anche oltre il 31 agosto 2026;

per quali ragioni non siano state previste nella legge di bilancio le risorse necessarie a coprire gli oneri di servizio pubblico per il triennio 2026-2028, nonostante la piena consapevolezza della scadenza imminente del servizio;

se il Governo ritenga coerente con i principi di uguaglianza territoriale e coesione nazionale subordinare il diritto alla mobilità dei cittadini calabresi a iniziative regionali o alla disponibilità dei vettori, anziché a una programmazione statale strutturata;

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare per evitare l'interruzione dei collegamenti aerei da e per Crotone e garantire continuità, certezza e stabilità a un'infrastruttura strategica per la Calabria jonica.

(2-00750) « Baldino, Iaria, Fede, Traversi, Alifano, Quartini ».

Interrogazioni a risposta immediata:

SOTTANELLI, BENZONI, D'ALESSIO e GRIPPO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A14 Bologna-Taranto è una delle arterie più pericolose di tutta la rete autostradale italiana, in particolare la tratta compresa tra Marche e Abruzzo. Anche per questo, la tratta in questione vede ormai da più di dieci anni la presenza di gravi disagi alla circolazione causati da cantieri volti a consolidare gallerie, sostituire barriere di sicurezza dei viadotti e ammodernare la rete;

a tal riguardo, nell'ambito dell'interrogazione a risposta immediata in Assem-

blea n. 3-00779 del 7 novembre 2023 con la quale si chiedevano rassicurazioni in riferimento all'orizzonte temporale di fine lavori, il Ministro interrogato comunicava non solo che la società concessionaria riferiva che entro due anni avrebbe terminato i lavori, ma anche che « le opere di ammodernamento sulla A14 e su tutto l'arco autostradale italiano rappresentano una priorità inderogabile per la mobilità dei cittadini e per me, come Ministro » e che « recuperare in un anno circa dieci anni di tempo passato non era difficile »;

già in tale occasione l'interrogante evidenziava come l'orizzonte di completamento indicato apparisse di difficile realizzazione. Infatti, a distanza di oltre due anni dalle richiamate dichiarazioni, permangono numerose limitazioni e interruzioni connesse ai cantieri, con conseguenti disagi per l'utenza della dorsale medio-adriatica, in un contesto territoriale dove la rete dei collegamenti autostradali ha manifestato, nel tempo, profili di fragilità e inadeguatezza rispetto alle comprovate esigenze di mobilità;

in conseguenza dei rallentamenti autostradali, parte dei flussi di traffico — inclusi mezzi pesanti — si riversano sulla viabilità ordinaria e dei comuni limitrofi, con fenomeni di congestione e ricadute manutentive e finanziarie particolarmente ingenti a carico degli enti locali. Tali condizioni incidono, inoltre, sulla competitività economica dei territori interessati, sui profili di sicurezza stradale e sull'efficacia e tempestività dei soccorsi;

già da tempo, le numerose parti interessate (sindaci, associazioni di categoria e imprenditori) avevano richiesto, quale misura compensativa, la sospensione dei pedaggi nei tratti maggiormente interessati dai cantieri sino alla conclusione degli interventi. Tuttavia, dopo la sospensione dei lavori dell'ultimo periodo di festività, il nuovo anno ha visto finanche aggiungersi un aumento dei pedaggi pari a fino l'1,5 per cento delle tariffe —;

alla luce delle promesse fatte in Parlamento e davanti alla nazione che non

appaiono mantenute, quali iniziative urgenti intenda assumere per assicurare la celere conclusione degli interventi di ammodernamento insistenti sulla A14, indicando un termine certo e definitivo di ultimazione, un cronoprogramma aggiornato e verificabile e, nelle more, misure compensative adeguate a tutela dell'utenza e dei territori interessati. (3-02430)

BORRELLI, ZANELLA, BONELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la tangenziale di Napoli costituisce un'infrastruttura strategica per la mobilità urbana e metropolitana, attraversando l'intero territorio comunale e collegando i quadranti orientale e occidentale della città;

svolge una funzione assimilabile a primaria arteria di scorrimento urbano, con un volume di traffico pari a circa 270.000 veicoli giornalieri, generando rilevanti introiti in favore del concessionario, come attestato dai bilanci annuali;

detta infrastruttura rappresenta un *unicum* nel panorama nazionale ed europeo, in quanto costituisce l'unico asse urbano interamente assoggettato a pedaggio forfettario, indipendente dalla distanza percorsa, pari attualmente a 1,05 euro, con esazione esclusivamente in uscita. Diversamente, ad esempio, le tangenziali di Milano e Torino prevedono il pagamento del pedaggio unicamente per l'attraversamento e solo in corrispondenza delle barriere di ingresso e uscita dalla città, per gli spostamenti extraurbani e metropolitani;

in origine, il pedaggio era finalizzato alla copertura dei costi di realizzazione dell'infrastruttura, costruita mediante capitale interamente privato, ed era destinato, in forza di accordo con l'ANAS, a permanere sino all'anno 2001. Nonostante la scadenza di tale accordo, il pedaggio è stato tuttavia mantenuto, in assenza di una formale motivazione, per un ulteriore periodo di sette anni. Solo nel 2008 è stato sottoscritto un nuovo accordo, con il quale

è stata prorogata la concessione sino al 2037 e il pedaggio è stato giustificato dalla necessità di finanziare specifici interventi infrastrutturali, concordati con il concessionario, relativi all'area ospedaliera;

a decorrere dal 1° gennaio 2026 è entrato in vigore un aumento del pedaggio che, sebbene limitato a cinque centesimi, ha riacceso una protesta in ordine all'assoggettamento a un onere ritenuto ingiustificato;

l'articolazione tariffaria ha, inoltre, determinato disagi presso i caselli, sia manuali sia automatici, con conseguenti rallentamenti dei flussi di traffico e la formazione di congestioni in corrispondenza delle barriere, dovuti alle difficoltà di reperimento delle monete da cinque centesimi, considerato che il 20 per cento degli utenti effettua il pagamento in contanti, in un contesto già caratterizzato da criticità legate a lavori e ad altre interferenze sulla circolazione —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario porre in essere iniziative di competenza finalizzate ad una revisione del modello tariffario della tangenziale di Napoli, che preveda la gratuità delle tratte interne alla città ed, eventualmente, il mantenimento del pedaggio esclusivamente alle barriere di ingresso/uscita dall'area urbana, assicurando, così, l'allineamento al regime ordinariamente applicato alle infrastrutture tangenziali italiane, non penalizzando i cittadini di Napoli e, comunque, gli utenti che usufruiscono dell'infrastruttura.

(3-02431)

MARCHETTI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NI-

SINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SASSO, SUDANO, TOCCALINI, ZIELLO, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scooter Vespa, prodotto dalla Piaggio a partire dal 1946, e l'autovettura Fiat 500, progettata da Dante Giacosa e prodotta a partire dal 1957, rappresentano due tra le più alte espressioni del *design* e dell'ingegno industriale italiano, universalmente riconosciute quali simboli del *made in Italy*;

tali veicoli hanno assunto nel tempo un valore storico, culturale, artistico e identitario che trascende la loro originaria funzione di mezzi di trasporto, divenendo elementi centrali della storia industriale nazionale e del costume italiano, nonché ambasciatori dell'immagine dell'Italia nel mondo;

la Fiat 500 storica e la Vespa sono state oggetto di riconoscimenti culturali e museali a livello nazionale e internazionale e risultano tuttora ampiamente presenti in collezioni, musei, raduni e manifestazioni culturali, a testimonianza del loro duraturo rilievo storico e simbolico;

risultano complessivamente circolanti nel mondo oltre 20 milioni di esemplari di Vespa e centinaia di migliaia di Fiat 500 storiche, con una presenza significativa anche al di fuori del territorio nazionale, a conferma della diffusione globale e del valore iconico di tali mezzi;

le politiche dell'Unione europea in materia di transizione ecologica, riduzione delle emissioni e mobilità sostenibile, anche nell'ambito del *Green deal* europeo, stanno determinando un progressivo inasprimento delle limitazioni alla circolazione dei veicoli, demandando in larga parte l'attuazione a normative nazionali e regolamenti adottati dagli enti locali;

l'applicazione generalizzata e non proporzionata di tali misure rischia di incidere negativamente sulla circolazione e sull'utilizzo di veicoli di riconosciuto interesse storico e collezionistico, quali la Vespa e la

Fiat 500, il cui impiego è limitato, occasionale e non assimilabile alla mobilità ordinaria;

la frammentazione delle discipline locali in materia di limitazioni al traffico e di accesso alle aree urbane genera incertezza giuridica e disparità di trattamento tra cittadini e territori, penalizzando attività culturali, associative e turistiche legate alla valorizzazione dei veicoli storici —

se e quali iniziative sia possibile assumere per promuovere il riconoscimento dell'interesse nazionale e del valore storico dei due modelli di cui in premessa, anche ai fini delle limitazioni per le emissioni inquinanti atmosferici alla circolazione.

(3-02432)

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il trasporto pubblico locale e regionale assolve una funzione fondamentale per garantire l'esercizio del diritto alla mobilità di tutti i cittadini. Il tema della sicurezza del servizio è da sempre argomento di grande rilievo e, purtroppo, attualità, giacché nella quotidianità treni, metropolitane, autobus e stazioni sono divenuti teatro di gravi episodi di violenza;

le notizie di cronaca descrivono una situazione inaccettabile per i passeggeri, ma soprattutto per chi opera in prima linea, a bordo e a terra dei mezzi di trasporto, ed è costantemente esposto ad atti di violenza, sia fisica sia verbale, durante l'adempimento dei propri doveri professionali: autisti degli autobus e tram, personale di bordo e macchina dei treni, operatori *front line*, addetti alla verifica dei titoli di viaggio e alla vendita e assistenza clienti;

l'8 aprile 2022 Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, Ministero dell'interno, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Anci e associazioni datoriali e sindacali maggiormente rappresentative hanno sottoscritto il « Protocollo per la promozione della sicurezza nel processo di sviluppo del trasporto pub-

blico locale e regionale sostenibili ». Nell'ambito di tale iniziativa sono stati istituiti due gruppi di lavoro, uno per gli autoferrottranvieri e uno per i ferrovieri, incaricati di monitorare la situazione e proporre misure di tutela del personale;

come elencato dal Sottosegretario Iannone, in risposta all'interrogazione del 16 dicembre 2025 presentata dall'interrogante, le misure previste dal Protocollo sono molteplici: tuttavia, quelle finora adottate risultano poche e deboli. Infatti, nonostante l'individuazione da parte dei gruppi di lavoro delle proposte normative per contrastare il fenomeno delle aggressioni con provvedimenti sia preventivi sia atti a garantire interventi immediati a protezione di operatori e utenti, ci si muove ancora con eccessiva lentezza e scarsa determinazione —

considerata la recrudescenza di gravi episodi di violenza in danno del personale adibito a servizi di trasporto pubblico, la sussistenza di motivi di assoluta necessità ed urgenza e decorsi oltre dieci mesi dal completamento del suddetto documento recante ipotesi di proposte normative per contrastare il fenomeno delle aggressioni nei confronti del citato personale, se intenda indicare quando verrà emanato il provvedimento *ad hoc* volto a dare attuazione al Protocollo e alle indicazioni dei gruppi di lavoro, specificando con chiarezza le prossime iniziative di competenza che verranno adottate al fine di tutelare il personale del trasporto pubblico locale e garantire il diritto alla mobilità dei cittadini.

(3-02433)

RICCARDO RICCIARDI, ILARIA FONTANA, MORFINO, AURIEMMA, SANTILLO, QUARTINI, ALIFANO, L'ABBATE, IARIA, FEDE, TRAVERSI, AIELLO, BALDINO, CANTONE, CARMINA, D'ORSO, ORRICO, RAFFA, SCERRA, TUCCI e SERGIO COSTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha più volte definito il progetto del ponte sullo Stretto come opera « strategica » anche in relazione alla mobi-

lità militare, evocandone il ruolo nell'ambito della difesa europea, della Nato e della cosiddetta « *military mobility* » europea;

tale qualificazione è stata ribadita in documenti ufficiali, tra cui la relazione Iropi (*Imperative reasons of overriding public interest*), approvata il 9 aprile del 2025 dal Consiglio dei ministri in cui si afferma – *inter alia* – che « il Ponte sullo Stretto ha anche un'importanza strategica per la sicurezza nazionale e internazionale, tanto che assumerà un ruolo chiave in un contesto di difesa e sicurezza, facilitando gli spostamenti delle forze armate italiane e degli alleati Nato »;

in sede di dibattito pubblico esponenti del Governo hanno più volte presentato il ponte quale infrastruttura funzionale al dispiegamento di uomini e mezzi, prospettandone l'inserimento nei piani europei di mobilità militare, anche al fine di conteggiarne la realizzazione come spesa per la difesa; tra le citate dichiarazioni merita un particolare rilievo l'affermazione del Ministro Tajani in merito ad una presunta utilità del ponte « per un'evacuazione in caso di attacco da sud »;

recentemente è stata diffusa la notizia di un documento del Ministero della difesa che, ad inizio 2025, avrebbe smentito l'utilità militare dell'opera, sottolineandone la vulnerabilità, la difficoltà di protezione e la scarsa coerenza con le esigenze operative della difesa nazionale;

in particolare, nelle osservazioni attribuite al Ministero della difesa si afferma che la lettura proposta dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in ordine al contributo del ponte alla sicurezza nazionale e alla mobilità militare risulta « difficilmente sostenibile in modo oggettivo », mettendo dunque in discussione il presupposto stesso della qualificazione strategico-militare dell'opera;

stupisce, inoltre, che tali valutazioni del Ministero della difesa non siano state adeguatamente rese note al Parlamento, palesando un evidente *deficit* di trasparenza su un profilo – quello della presunta funzionalità militare del ponte – che è

stato invece ampiamente enfatizzato dal Governo per giustificare l'importanza dell'intervento;

il ricorso ad argomentazioni relative alla difesa e alla sicurezza per avallare un'infrastruttura civile, quando tali argomentazioni risultano smentite dalle stesse strutture tecniche militari, pone un serio problema di correttezza informativa, oltre che di legittimità delle procedure derogatorie invocate –:

se il Ministro interrogato intenda spiegare le ragioni per le quali il Governo abbia continuato a descrivere il ponte come opera strategica per la sicurezza e la difesa nazionale, pur in presenza di un documento del Ministero della difesa con cui viene chiarita l'insostenibilità di una tale affermazione. (3-02434)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PIERRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Mercato San Severino (Salerno) ha in corso una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (predissesto) attiva dal 2016, finalizzata a risanare il bilancio, avviata con deliberazione n. 43 del 4 novembre 2016 del Commissario straordinario ai sensi dell'articolo 243-*bis* del Testo unico degli enti locali (TUEL decreto legislativo n. 267 del 2000). In tale ambito ci si è avvalsi della facoltà di accedere al Fondo di rotazione di cui all'articolo 243-*ter* del TUEL;

con deliberazione n. 9 del 1° febbraio 2017, il Commissario straordinario ha approvato il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale e lo ha inviato, nei termini stabiliti, alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e alla Commissione per la finanza degli enti locali di cui all'articolo 155 del TUEL, costituita presso il Ministero dell'interno;

questa impostazione, ivi compreso il ricorso al Fondo di rotazione, è stata confermata con la deliberazione n. 12 del 23 febbraio 2018 dal consiglio comunale tramite la quale è stata approvata una riformulazione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale sulla base delle modifiche apportate al TUEL dai commi 888-889, della legge n. 205 del 2017;

il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale riformulato è stato contestualmente inviato alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti e alla Commissione per la finanza degli enti locali;

l'articolo 243-ter, comma 1, del TUEL stabilisce che la citata Commissione, entro il termine di sessanta giorni dalla presentazione del Piano, svolge la necessaria istruttoria all'esito della quale redige una relazione finale, che è trasmessa alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti;

ai sensi dell'articolo 243-ter, comma 3, la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti, entro il termine di trenta giorni dalla data di ricezione del Piano e della relativa documentazione, delibera sull'approvazione o sul diniego dello stesso;

risulta agli interroganti che a distanza di nove anni, la procedura di valutazione e approvazione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale del comune di Mercato San Severino non risulta ancora conclusa;

i consiglieri comunali di opposizione hanno evidenziato, in particolare in sede di approvazione dei documenti di bilancio che, a distanza di nove anni dalla sua approvazione, quanto previsto nel Piano di riequilibrio finanziario pluriennale non è stato realizzato, con conseguenti criticità e ripercussioni sul bilancio dell'Ente, nonché sull'esercizio delle funzioni connesse alla carica, condizionate da questo anomalo stato di incertezza —;

quale sia lo stato dell'iter relativo al Piano di riequilibrio finanziario ex articolo 243-bis del TUEL del comune di Mercato San Severino (Salerno), e, per quanto di competenza, quali iniziative il Ministro in-

terrogato intenda assumere, in considerazione di quanto esposto, per accertare le reali condizioni finanziarie del comune.

(4-06798)

PENZA e CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la prassi amministrativa corrente del Dipartimento della pubblica sicurezza persevera nell'esclusione dalla « retribuzione feriale », delle voci accessorie aventi carattere fisso e ricorrente, in relazione al settore lavorativo in cui è incardinato il dipendente (quali, meramente a titolo esemplificativo, l'indennità di turnazione, di servizio esterno, di specialità, eccetera), limitando il trattamento economico durante il periodo di congedo ordinario alle sole componenti fondamentali;

tale orientamento da sempre contestato poiché evidentemente penalizzante, oggi appare in palese e netto contrasto con il quadro giuridico euro « unitario » e, con la più recente giurisprudenza di legittimità di seguito riportata;

l'articolo 7 della direttiva 2003/88/CE, come interpretato dalla Corte di giustizia Unione europea (*ex multis*, cause C-155/10 *Williams* e C-539/12 *Lock*), impone che il lavoratore in ferie percepisca la « retribuzione ordinaria ». La *ratio* è scongiurare il cosiddetto « effetto dissuasivo »: il dipendente non deve essere indotto a rinunciare al riposo annuale per il timore di subire una « *deminutio patrimonii* »;

la Suprema Corte, con le ordinanze n. 13042/2025 e n. 17443/2025, ha ribadito con vigore che devono essere computate nella retribuzione feriale tutte le voci pecuniarie collegate all'esecuzione delle mansioni e allo *status* professionale del lavoratore, che non assume rilievo la variabilità dell'importo se l'indennità è intrinsecamente connessa alle modalità di espletamento del servizio (come la turnazione);

la Cassazione ha statuito che le norme contrattuali (o i decreti del Presidente della Repubblica di recepimento) che limitano la base di calcolo feriale devono essere disap-

plicate dal giudice nazionale in quanto contrastanti con il diritto dell'Unione;

la recente Cass. n. 14404 del 21 aprile 2025, ha chiarito che le esigenze di contabilità pubblica e lo sfioramento dei limiti di spesa non possono comprimere diritti soggettivi perfetti e costituzionalmente garantiti (articolo 36 della Costituzione), quali il diritto a una retribuzione feriale piena;

sul punto si evidenzia che, alla luce della circolare Direzione centrale per gli affari generali e le politiche del personale della polizia di Stato n. 2163 del 24 aprile 2025, che mostra attenzione e recepimento esclusivamente in parte nei principi di tutela del diritto alle ferie, ci si interroga sull'ormai indifferibile necessità di rivalutazione e riconoscimento economico di tali principi, sollevando che la persistente decurtazione delle indennità accessorie durante gli archi temporali di fruizione del congedo ordinario, configura un grave inadempimento contrattuale e una violazione degli obblighi comunitari —:

quali iniziative intenda assumere ai fini della rideterminazione dei criteri di calcolo della retribuzione feriale, includendo ogni emolumento che presenti un collegamento funzionale con le mansioni ordinariamente svolte;

se intenda adottare iniziative per la liquidazione delle differenze retributive maturate e, non corrisposte in favore del personale negli ultimi 5 anni (termine prescrizione);

se intenda avviare un tavolo di confronto con le organizzazioni sindacali, per l'aggiornamento dei sistemi informatici del Cenaps ai nuovi parametri giurisprudenziali;

quali siano le iniziative, già intraprese dal Ministro interrogato e, quali si intendano intraprendere, per l'esauritivo soddisfacimento dell'orientamento comunitario, sposato appieno dalla giurisprudenza nazionale di legittimità, al fine di dar seguito a quanto indicato in premessa. (4-06799)

COLOMBO, GRUPPIONI e BIGNAMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *il Giornale* è apparsa la notizia che la moglie del sindaco di Bologna lavorerebbe per una delle cooperative maggiormente impegnate negli anni sul tema dell'accoglienza immigrati;

il sindaco di Bologna ha annunciato querele nei confronti di chi riferisce queste informazioni, ritenendole «fake news»;

quindi la *fake news* consisterebbe nell'affermazione che la moglie del sindaco di Bologna lavori per questa cooperativa;

non si comprende che cosa vi sarebbe di diffamatorio nel dire dove lavora una persona;

in ogni caso, a giudizio degli interroganti, è essenziale che sia assicurata la massima trasparenza nella destinazione e gestione dei fondi con finalità di estrema rilevanza sociale —:

di quali elementi disponga rispetto a quanto esposto in premessa;

se la cooperativa Lai momo sia risultata assegnataria di fondi statali e, in caso affermativo, a quanto ammontino questi fondi. (4-06803)

VIETRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2026 il sindaco del comune di Salerno, arch. Vincenzo Napoli, eletto per il suo secondo mandato nell'ottobre 2021, ha improvvisamente rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di primo cittadino, con quasi un anno di anticipo sulla scadenza naturale del mandato;

il sindaco dimissionario — già vicesindaco della giunta guidata da Vincenzo De Luca tra il 2015 e il 2016 — ha addotto a giustificazione della propria decisione motivazioni vaghe, facendo riferimento a «nuovi scenari politici che impongono mutamenti radicali», che lo avrebbero indotto alla decisione di lasciare la carica;

secondo fonti di stampa, le dimissioni di Napoli sarebbero prodromiche a una nuova discesa in campo di Vincenzo De Luca che, già sindaco per tre mandati nella città campana, ambirebbe nuovamente allo scranno di primo cittadino di Salerno;

nell'immediatezza dell'annuncio delle dimissioni di Vincenzo Napoli, infatti, Vincenzo De Luca ha dichiarato attraverso i suoi profili *social* « A Salerno la ricreazione è finita », lasciando presagire un suo imminente ritorno al governo della città tanto che, tra le tante, la testata « *Il sole 24 ore* » ha prontamente annunciato « Il futuro di De Luca guarda (di nuovo) a Salerno, pronte elezioni feudo »;

quanto anzidetto fa sorgere il sospetto che il passo indietro di Napoli sia stato determinato non già dal suo libero convincimento ma da pressioni esterne, legate a logiche politiche che potrebbero aver inciso sul sereno esercizio della funzione amministrativa, con grave pregiudizio per la città di Salerno, e per i suoi cittadini;

in ordine a tale ragionevole sospetto, risulta già depositato al prefetto di Salerno un esposto in cui si sollecita « un accertamento ispettivo e documentale sulle motivazioni delle dimissioni anticipate del sindaco », al fine di « verificare la sussistenza di condizionamento esterno e interferenze politiche idonee a comprimere l'autonomia decisionale dell'organo elettivo », nonché « di valutare se gli elementi raccolti configurino ipotesi di illecito amministrativo o penale, con eventuale trasmissione degli atti alla procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza con adozione dei consequenziali provvedimenti previsti dall'articolo 143 del Tuel »;

tale norma, infatti, prevede che costituiscono causa di scioglimento dei consigli comunali « forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali », la circostanza che il sindaco Napoli possa avere subito pressioni

o condizionamenti esterni affinché lasciasse il proprio incarico elettivo non è circostanza priva di rilevanza ma, anzi, merita ogni necessario approfondimento —:

se e quali iniziative di competenza, anche di natura ispettiva, alla luce dell'articolo 143 del Tuel citato in premessa, il Ministro interrogato intenda intraprendere al fine di verificare se le dimissioni del sindaco Napoli siano state rassegnate in assenza di condizionamenti esterni che abbiano pregiudicato il libero esercizio della funzione amministrativa. (4-06808)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento (UE) 2021/241, istitutivo del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, vincola l'erogazione delle risorse stanziato al conseguimento di specifici traguardi e obiettivi imponendo un sistema di attuazione, controllo e monitoraggio coerente con tali obblighi;

il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2021, stabilisce la *governance* del PNRR e attribuisce alle amministrazioni centrali titolari degli interventi compiti di coordinamento, monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure di competenza;

nell'ambito della Missione 4 — Componente 1 — Investimento 3.3 denominato « Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole », il Ministero dell'istruzione e del merito ha adottato atti di riparto e indirizzo, tra cui i decreti ministeriali 6 agosto 2021, n. 253 e 2 dicembre 2021, n. 343, che definiscono criteri e modalità di individuazione degli interventi di edilizia scolastica finanziati con risorse PNRR;

la tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, inclusi ambienti scolastici e cantieri, è disciplinata dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, con obblighi di prevenzione e gestione dei rischi, anche con riferimento alle interferenze tra attività ordinarie e lavori;

le norme tecniche relative all'edilizia scolastica individuano requisiti e indici di funzionalità didattica e spazi da garantire nella realizzazione e nell'adeguamento degli edifici scolastici;

secondo quanto riportato da organi di stampa locali, nel comune di Arpino (Frosinone) sarebbero in corso lavori PNRR su plessi scolastici afferenti all'istituto di istruzione superiore «Tulliano» con criticità operative e ritardi, con particolare riferimento all'edificio dell'Itis, dove risulterebbero non fruibili nove laboratori e sarebbero state adottate soluzioni logistiche provvisorie per garantire lo svolgimento delle lezioni;

la perdurante indisponibilità dei laboratori e l'eventuale sovrapposizione tra attività didattiche e cantiere rischiano di comprimere il diritto allo studio, incidere sulla qualità dell'offerta formativa e determinare criticità sotto il profilo della sicurezza e del rispetto delle scadenze PNRR —:

quale sia lo stato di avanzamento degli interventi PNRR sui plessi scolastici di Arpino, il cronoprogramma aggiornato e la data prevista di conclusione, con specifico riferimento al ripristino della piena funzionalità dei laboratori del citato plesso scolastico;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per rafforzare monitoraggio e supporto all'ente attuatore e per assicurare continuità didattica e condizioni di sicurezza durante i lavori, nel rispetto degli obblighi e delle scadenze del PNRR.

(4-06807)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

TORTO, QUARTINI, MARIANNA RICCIARDI, SPORTIELLO e DI LAURO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come noto, i trattamenti antitumorali possono causare la caduta dei capelli che comporta per chi soffre di una patologia tumorale, oltre che una grave sofferenza psicologica, anche un costo oneroso e non sempre sostenibile per l'acquisto di una parrucca e per effettuare alcuni trattamenti anticaduta;

la qualità della vita e la socialità di chi soffre di una patologia tumorale dipendono significativamente anche dalla parrucca che per tale ragione è da considerarsi a tutti gli effetti presidio sanitario necessario;

purtroppo però gli interventi pubblici per l'acquisto della parrucca da parte di chi soffre di una patologia tumorale non sono disciplinati in modo uniforme da una normativa nazionale e le disposizioni regionali a riguardo sono diversificate;

in buona parte delle regioni, fortunatamente, sono previste leggi specifiche e sono stanziati risorse a parziale o totale copertura degli oneri sostenuti per l'acquisto della parrucca;

la regione Abruzzo, ad esempio, con la legge regionale n. 28 del 2021, ha istituito un contributo economico a favore dei pazienti oncologici finalizzato all'acquisto di parrucche (protesi tricologiche) e alla realizzazione di trattamenti di dermopigmentazione, quale misura di supporto a seguito della perdita dei capelli causata dalle terapie chemioterapiche (fonte: *Il Fatto Quotidiano*, 8 gennaio 2026);

tale misura è stata concepita come strumento di sostegno non solo sanitario ma anche psicologico e sociale, volto a tutelare la dignità della persona nel percorso di cura, con particolare riferimento alle pazienti oncologiche;

secondo quanto riportato dal predetto quotidiano, per l'attuazione di tale intervento risultano stanziati risorse economiche pari a circa 150 mila euro annui, già previste nel bilancio regionale e destinate alle aziende sanitarie locali competenti e nonostante la disponibilità delle risorse, da oltre un anno i fondi risultano di fatto inutilizzati a causa della mancata o ritardata pubblicazione dei bandi necessari per consentire ai pazienti oncologici di presentare domanda di rimborso;

in particolare, viene riferito che le Asl abruzzesi non avrebbero attivato in modo continuativo e uniforme gli avvisi pubblici, determinando un blocco dell'erogazione dei contributi e una situazione di incertezza per i potenziali beneficiari;

tale circostanza avrebbe costretto numerosi pazienti oncologici ad anticipare personalmente le spese per l'acquisto delle parrucche e dei trattamenti previsti, incidendo negativamente sul benessere psicologico e aggravando una condizione già segnata dalla malattia;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, si registrerebbe una gestione disomogenea sul territorio regionale, con differenze significative tra le diverse Asl in termini di tempistiche, modalità di accesso e informazione ai cittadini;

la tutela dei pazienti oncologici e l'effettiva esigibilità delle prestazioni sociosanitarie costituiscono obiettivi di interesse nazionale, in coerenza con i principi sanciti dall'articolo 32 della Costituzione —:

se sia a conoscenza della situazione descritta in premessa in merito al blocco o al ritardo nell'attuazione dei contributi regionali destinati ai pazienti oncologici in Abruzzo;

quali iniziative intenda promuovere, per quanto di competenza, e in raccordo con tutte le regioni, per garantire la tempestiva pubblicazione dei bandi e la puntuale erogazione dei contributi, anche attivando forme di monitoraggio istituzionale sull'utilizzo delle risorse stanziati da ciascuna regione o provincia autonoma;

al fine di garantire, uniformemente sul territorio nazionale, contributi e tempestività per l'acquisto della parrucca da parte di chi soffre di una patologia tumorale, se non ritenga di dover intervenire, adottare iniziative di competenza nel primo provvedimento normativo e finanziario utile, al fine di disciplinare l'erogazione integrale del contributo e reperire le necessarie risorse finanziarie. (5-04898)

Interrogazione a risposta scritta:

MARATTIN. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile 2026, per effetto dell'articolo 117 della legge della regione Piemonte n. 3 del 9 marzo 2023, le concessioni termali attualmente in capo a Terme di Acqui S.p.A. giungeranno a naturale decadenza avendo raggiunto il limite massimo dei vent'anni espressamente previsto dalla normativa regionale richiamata;

allo stato attuale con la concessione ancora vigente, Alessandro Pater, amministratore delegato di Terme di Acqui S.p.A., ha proceduto al licenziamento di tutto il personale dipendente, pari a 25 unità, determinando di fatto la sospensione dell'attività sanitaria svolta presso lo stabilimento, con particolare riferimento alle cure di fangoterapia, inalazioni, irrigazioni e insufflazioni;

tali prestazioni rientrano, ai sensi dell'articolo 20 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017, recante: « Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza », tra, le cure termali erogabili in convenzione con il Servizio sanitario nazionale e sono comprese, nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), in presenza dei requisiti clinici e organizzativi previsti;

alla luce di ciò, appare opportuno e necessario verificare se la sospensione unilaterale di tali attività non si configuri come una interruzione di un servizio di pubblica utilità, considerata la natura sa-

nitaria delle prestazioni e il regime di convenzionamento con il Ssn e non sia una lesione del diritto alla salute;

nell'intero territorio della regione Piemonte, la fangoterapia con finalità terapeutiche (e non di mero benessere) risulta attualmente erogata solamente da due strutture: Terme di Acqui e Terme di Lurisia, entrambe storicamente riconosciute per la qualità e maturazione dei propri fanghi termali;

la sospensione dell'attività sanitaria di Terme di Acqui comporta una drastica riduzione dell'offerta regionale di tali prestazioni, rendendo oggettivamente difficile ipotizzare che una sola struttura operativa possa essere in grado di far fronte alla domanda di erogazione dei Lea termali a livello regionale, con potenziali ricadute sull'effettività del diritto alla salute dei cittadini piemontesi;

la sospensione integrale e improvvisa di tali prestazioni, nella vigenza della storica concessione, inizialmente datata 15 maggio 1935, determinata dal licenziamento di tutto il personale sanitario e tecnico addetto, potrebbe configurare un grave turbamento di un pubblico servizio, soprattutto in assenza di misure alternative idonee ad assicurare la continuità assistenziale;

l'erogazione delle cure termali convenzionate non ha natura meramente commerciale, ma si inserisce nel sistema pubblico di tutela della salute, con obblighi di continuità, appropriatezza e accessibilità —

se non ritengano i Ministri interrogati, per quanto di competenza e congiuntamente agli enti territoriali interessati, di adottare iniziative volte ad assicurare la tutela del diritto alla salute dei cittadini piemontesi, in relazione ai trattamenti sanitari svolti da Terme di Acqui in convenzione con il Ssn;

quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di salvaguardare i posti di lavoro dei dipendenti licenziati.

(4-06802)

* * *

UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

BICCHIELLI, TASSINARI, DALLA CHIESA, MULÈ, BARELLI, ARRUZZOLO, BAGNASCO, BATTILOCCHIO, BATTISTONI, BELLOMO, BENIGNI, DEBORAH BERGAMINI, BOSCAINI, CALDERONE, CANNIZZARO, CAPPELLACCI, CAROPPO, CASASCO, CASTIGLIONE, CATTANEO, CORTELAZZO, ENRICO COSTA, D'ATTIS, DE MONTE, DE PALMA, FASCINA, GATTA, GENTILE, LOVECCHIO, MANGIALAVORI, MARROCCO, MAZZETTI, MINARDO, NEVI, ORSINI, NAZARIO PAGANO, PATRIARCA, PELLA, PITTALIS, POLIDORI, ROSSELLO, RUBANO, PAOLO EMILIO RUSSO, SACCANI JOTTI, SALA, SORTE, SQUERI e TENERINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le recenti proteste esplose in Iran stanno suscitando la crescente preoccupazione della comunità internazionale per la forte reazione repressiva posta in essere dalle autorità iraniane e, secondo stime delle associazioni per la tutela dei diritti umani, hanno causato già migliaia di morti e decine di migliaia di arresti tra i manifestanti;

in considerazione dell'attuale situazione politica iraniana tanti giovani studenti, a causa della significativa compressione delle proprie libertà e dei propri diritti, rischiano concretamente di non riuscire a completare il proprio percorso di formazione nel Paese di origine o di accedere a programmi di studio all'estero;

in questo contesto di profonda instabilità e incertezza, occorre garantire loro un'opportunità concreta di crescita e di futuro, facendo della formazione uno strumento di emancipazione civile, culturale e professionale;

il nostro Paese, anche in attuazione di programmi di cooperazione internazionale e di accoglienza studentesca, promuove la concessione di borse di studio in favore di studenti stranieri, inclusi i cittadini ira-

niani, per favorire la frequenza di corsi di studio presso le istituzioni dell'alta formazione italiane —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza abbia adottato per garantire il diritto allo studio e l'accesso alla formazione superiore degli studenti iraniani, facilitandone, in condizioni di sicurezza e di stabilità, l'ingresso nel territorio italiano.

(3-02435)

MANZI, MALAVASI, ORFINI, FURFARO, GIRELLI, BERRUTO, CIANI, IACONO, STUMPO, GHIO, FERRARI, CASU e FORNARO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il modello del semestre filtro, introdotto con la riforma dell'accesso ai corsi di laurea a numero programmato, ha evidenziato fin dall'inizio gravi criticità;

con la pubblicazione della graduatoria nazionale, resa nota dal Cineca l'8 gennaio 2026, sono emerse diverse criticità, come anche denunciato dalle rappresentanze studentesche, con particolare riferimento alle esclusioni, ai trasferimenti obbligati e alla discontinuità dei percorsi di studio, confermando le preoccupazioni già espresse negli ultimi mesi;

secondo l'Unione degli Universitari (Udu), con poco più di 17 mila posti disponibili nelle università pubbliche, il nuovo sistema avrebbe prodotto oltre 30 mila esclusi dalla graduatoria e migliaia di studenti collocati in posizione di attesa o costretti a cambiare sede a metà anno accademico, evidenziando gravi disuguaglianze tra territori e studenti;

una parte degli studenti è stata assegnata a sedi distaccate, tra cui 220 presso la sede distaccata dell'Università di Roma Tor Vergata a Tirana, con conseguenze economiche e logistiche rilevanti; molti di loro e le loro famiglie non erano, infatti, consapevoli né della possibilità di un'assegnazione all'estero, né delle rilevanti conseguenze economiche connesse alla retta di 9.650 euro annui;

la situazione in generale ha determinato diffuse proteste e l'avvio di ricorsi collettivi da parte di circa 8.000 studenti, a testimonianza del disagio diffuso e della percezione di iniquità del sistema —:

se la Ministra interrogata non intenda assumere iniziative di carattere normativo al fine di procedere a una revisione complessiva delle nuove modalità di accesso già a partire dal prossimo anno accademico, in grado di garantire trasparenza, equità e un adeguato livello formativo agli studenti.

(3-02436)

GADDA, BOSCHI, DEL BARBA, FARAGONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il sistema universitario pubblico italiano continua a risultare strutturalmente sottofinanziato rispetto ai principali Paesi europei. Nel 2025 il finanziamento pubblico all'università in rapporto al prodotto interno lordo si attesta allo 0,41 per cento, un valore significativamente inferiore rispetto all'1,1 per cento della Francia, allo 0,92 per cento della Germania e allo 0,63 per cento della Spagna;

a parere degli interroganti appaiono quantomeno fuorvianti le dichiarazioni della Ministra interrogata, che ha definito «record» lo stanziamento del Fondo di funzionamento ordinario per il 2025, pari a 9.368 milioni di euro, ossia 337 milioni in più rispetto all'anno precedente;

tale incremento, infatti, non può essere valutato isolatamente, poiché nel 2024 il Fondo di funzionamento ordinario aveva subito una riduzione di circa 518 milioni di euro rispetto al 2023, determinando un livello di finanziamento che le risorse aggiuntive del 2025 compensano solo parzialmente. Si tratta, peraltro, di un taglio operato dall'attuale Governo, nonostante la legge di bilancio per il 2022 avesse previsto una crescita stabile del Fondo di funzionamento ordinario fino al 2026;

al netto dell'inflazione, il Fondo di funzionamento ordinario, dopo una fase di

crescita tra il 2014 e il 2021, ha ripreso un andamento decrescente. Gli incrementi stipendiali del personale docente e tecnico-amministrativo, derivanti sia dagli scatti contrattuali sia dagli adeguamenti all'inflazione, gravano integralmente sui bilanci degli atenei, in assenza di qualsivoglia meccanismo compensativo, ripetutamente escluso dal Ministero;

la legge di bilancio 2026-2028 prevede incrementi nominali del Fondo di funzionamento ordinario estremamente contenuti, incompatibili con l'aumento pressoché automatico dei costi del personale. Nel 2027, a fronte di maggiori oneri stimabili tra 800 e 900 milioni di euro, gli atenei riceverebbero solo 260 milioni in più rispetto al 2023;

i tagli alle università pregiudicano il futuro della ricerca, alimentando la fuga di giovani preparati formati con risorse pubbliche a beneficio di altre nazioni: le ultime stime confermano che solo negli ultimi mesi sono scaduti circa 9.000 contratti precari e di questi appena un migliaio ha una concreta prospettiva di stabilizzazione;

la crescente incidenza della spesa per il personale sta già producendo effetti con-

creti, determinando tagli ai bilanci preventivi 2026 in tutti gli atenei pubblici, con ricadute su manutenzione delle infrastrutture, servizi agli studenti, attività di supporto e ricerca —:

se intenda superare la logica degli annunci e avviare un percorso di progressivo allineamento del finanziamento universitario italiano a quello dei principali Paesi dell'Unione europea e se intenda adottare iniziative di competenza volte a introdurre un meccanismo strutturale di compensazione degli aumenti dei costi stipendiali, correlati a scatti ed inflazione, attraverso una specifica componente del Fondo di funzionamento ordinario, considerata l'evidente insufficienza degli incrementi previsti dal bilancio 2026-2028. (3-02437)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Barbagallo n. 5-04863 del 13 gennaio 2026.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

ASCARI e CHERCHI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 2025 le associazioni italiane AssoPacePalestina, A Buon Diritto, Attac, Arci, Acli, Pax Christi e Un Ponte Per, insieme alla cittadina palestinese Hala Abulebdeh, hanno depositato un ricorso al tribunale civile di Roma contro Leonardo S.p.A. e contro lo Stato italiano;

l'azione giudiziaria mira a ottenere l'annullamento dei contratti di fornitura di armamenti e sistemi militari destinati a Israele, sostenendo che tali forniture siano in contrasto con la legge 9 luglio 1990 n. 185, che vieta l'esportazione di armi verso Paesi in stato di conflitto armato o responsabili di gravi violazioni dei diritti umani;

la vicenda assume rilievo non solo giuridico ma anche politico e morale, alla luce della gravissima crisi umanitaria in corso nella Striscia di Gaza, dove le operazioni militari israeliane hanno causato migliaia di vittime civili, tra cui un numero elevatissimo di donne e bambini, e dove le Nazioni Unite e numerose Ong internazionali denunciano crimini di guerra e violazioni del diritto internazionale umanitario;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche e parlamentari, l'Italia continua a mantenere rapporti di cooperazione mi-

litare e industriale con Israele attraverso Leonardo S.p.A., azienda a partecipazione pubblica controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che produce armamenti, componenti e tecnologie utilizzate anche in ambito bellico;

la legge 185/1990, all'articolo 1, stabilisce che l'esportazione, l'importazione e il transito di materiali di armamento devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia, e che il nostro Paese ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, in coerenza con l'articolo 11 della Costituzione;

in tale quadro, il Governo è tenuto a garantire la trasparenza e la tracciabilità di tutte le autorizzazioni all'esportazione di armi, nonché a riferire annualmente al Parlamento sull'applicazione della legge 185/1990, specificando i Paesi destinatari, i volumi economici e la natura dei materiali forniti;

la decisione delle associazioni di rivolgersi al tribunale civile rappresenta un segnale di crescente allarme nella società civile italiana, che chiede chiarezza e responsabilità sull'uso e la destinazione delle armi prodotte nel nostro Paese, in un contesto di violenza e violazione dei diritti umani come quello attuale in Medio Oriente —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza del ricorso depositato al tribunale civile di Roma contro Leonardo S.p.A. e lo

Stato italiano e quali valutazioni per quanto di competenza ne abbiano tratto;

se i Ministri interrogati abbiano verificato la conformità delle esportazioni di armamenti e componenti militari verso Israele alle disposizioni della legge n. 185/1990 e agli obblighi internazionali in materia di diritti umani e diritto umanitario;

se non ritengano opportuno assumere iniziative di competenza volte alla sospensione cautelativa delle forniture militari verso Israele in attesa degli accertamenti giudiziari e del monitoraggio internazionale sulla situazione dei civili a Gaza e nei Territori occupati;

se non intendano rendere pubblici i dati relativi alle autorizzazioni e alle forniture di armamenti a Israele negli ultimi cinque anni, in un'ottica di trasparenza e di controllo democratico;

quali iniziative di competenza intendano assumere per rafforzare i meccanismi di vigilanza e responsabilità pubblica sulle esportazioni di armamenti da parte di aziende a partecipazione statale, al fine di assicurare che l'Italia non contribuisca, neppure indirettamente, a conflitti o violazioni dei diritti umani. (4-06389)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale è a conoscenza del ricorso menzionato dall'interrogante, promosso da alcune associazioni contro Leonardo spa e la Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Maeci ha fornito all'Avvocatura generale dello Stato elementi di competenza per la difesa in giudizio dello Stato italiano.*

Come più volte ribadito anche in Parlamento, ogni licenza di esportazione viene valutata singolarmente, caso per caso, tenendo conto delle norme nazionali, europee e internazionali in materia di esportazione di materiali d'armamento e di prodotti a duplice uso, nello specifico la legge n. 185 del 1990, il decreto legislativo n. 221 del 2017, la Posizione comune UE 2008/944, il Regolamento UE 2021/821 e il Trattato sul commercio delle armi.

Si rammenta inoltre che ai sensi dell'articolo 5, primo comma, della legge n. 185

del 1990, il Presidente del Consiglio dei ministri invia al Parlamento una relazione analitica entro il 31 marzo di ciascun anno in ordine alle operazioni autorizzate e svolte l'anno precedente.

Quanto al recente conflitto nella Striscia di Gaza, le caratteristiche dell'intervento israeliano in reazione al criminale assalto condotto da Hamas hanno indotto l'Italia a valutare con particolare prudenza la concessione di nuove autorizzazioni all'esportazione verso Israele.

Adottando un approccio particolarmente restrittivo e tenendo conto della normativa di riferimento, dall'inizio del conflitto il Governo italiano ha sospeso nuove autorizzazioni all'esportazione ai sensi della legge n. 185 del 1990. Tale sospensione prosegue tuttora.

Sono state sospese anche le autorizzazioni alla conclusione delle trattative contrattuali con Israele. L'Italia è infatti uno dei pochi Paesi al mondo a prevedere un doppio sistema di controllo preventivo: non solo sulle licenze di esportazione ma — ancor prima — anche sulla stipula dei contratti. In questo modo, in un'ottica di cautela, è stato posto un ulteriore blocco su eventuali future forniture.

Quello adottato è un approccio particolarmente restrittivo, che stiamo mantenendo tutt'ora, a differenza di alcuni partner europei. Lo dimostra la diminuzione nel tempo del valore delle esportazioni italiane di armamenti autorizzate verso Israele, che sono passate dai 28,7 milioni di euro del 2019 agli 0 euro del 2024 (per effetto della sospensione delle licenze sopra illustrata).

Un approccio riconosciuto favorevolmente anche dall'Autorità Nazionale Palestinese che — alla Conferenza dei Paesi firmatari del Trattato sul commercio delle armi — ha menzionato l'Italia tra gli esempi maggiormente positivi di Paesi che hanno rivisto in senso fortemente restrittivo la propria politica di esportazione delle armi.

Il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale: Edmondo Cirielli.

BIGNAMI, BUONGUERRIERI, CIANCITTO e FILINI. — *Al Presidente del Con-*

siglio dei ministri, al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 2020, in nome e per conto del Commissario straordinario, dottor Domenico Arcuri, il dottor Rinaldo Ventriglia trasmetteva all'Ufficio doganale Milano Malpensa, nella persona del direttore, comunicazione con la quale si elencavano numero 7 lotti di dispositivi di protezione individuali dei quali si chiedeva di « voler procedere allo sdoganamento »;

nella nota si evidenziava la giacenza specifica di Dpi forniti da *Wenzhou light* e *Wenzhou moon ray* e, in particolare, si sottolineava che nelle giacenze risultavano esservi i seguenti prodotti:

« *Anhui Zhongnan Air Defence Works Co., LTD* — prodotto: KN95;

Wenzhou Huasai Commodity Co., LTD — prodotto: KN95 *Face Mask*;

Wenzhou Xilian Eclectrical Technology Co., LTD — KN95 *Particulate Respirator/Face Mask, Model: JC1001A, FFP2*;

YIWU Biweikang Labor Insurance Product Co., LTD — prodotto: KN95 modello 9600 N95;

Tong Chen Wenxin Labor Insurance Supplies Co., LTD — prodotto: KN95 [...] »;

con comunicazione del 2 maggio 2020 risulta come il Commissario straordinario abbia sollecitato il Comitato tecnico-scientifico a procedere alla validazione di Dpi e, a fronte di tale richiesta, il Comitato rispondeva in data 4 maggio 2020 affermando testualmente che « si ricorda inoltre che spesso la documentazione di accompagnamento alle richieste di parere è stata fortemente incompleta in lingua originale senza la disponibilità della traduzione in italiano o in lingua veicolare o comunque carente degli elementi conoscitivi indispensabili per garantire pareri in tutela della salute pubblica » e che « il lamentato ritardo da Lei imputato al Cts e da noi ricevuto con significativo dispiacere è legato pertanto alla necessità di acquisire

detta documentazione imprescindibile per la valutazione. Non Le sfuggirà come ricevere fascicoli non conformi alle esigenze di istruttoria documentale renda impossibile evadere tempestivamente secondo scienza e coscienza i relativi pareri »;

come riportato nella sopracitata nota a firma Ventriglia, il Comitato tecnico-scientifico procedeva in effetti a validare in data 8, 10, 11, 12, 15 maggio 2020 « tali dispositivi »;

appare chiaro come il sollecito del Commissario Arcuri fosse rivolto anche, se non solo, ad ottenere un solerte sdoganamento di tali Dpi;

i Dpi di cui alla nota a firma di Ventriglia, in nome e per conto del Commissario Arcuri, hanno formato oggetto di decreto di sequestro da parte delle Procure di Roma e Gorizia, come da notizie rinvenibili sulla stampa, in quanto presentavano marcatura falsa e ritenute pericolose per la salute pubblica giacché non presentavano i requisiti necessari a consentirne l'impiegabilità;

il sequestro consentiva di non procedere alla immissione in consumo di una parte di detti Dpi, ma altra parte era già stata distribuita ed impiegata;

tali Dpi erano destinati precipuamente alle strutture ospedaliere e sanitarie;

in effetti, già dalla documentazione fotografica allegata al sequestro delle Procure competenti erano immediatamente rilevabili i vizi afferenti ai Dpi sopra richiamati;

detti Dpi hanno formato, peraltro, oggetto di attenzione dell'autorità giudiziaria e degli organi di stampa anche per il costo cadauno dei singoli Dpi sicuramente maggiore rispetto al prezzo medio di mercato del periodo —:

se il Governo confermi di essere in possesso di tale documentazione e quali iniziative di competenza intenda assumere in ordine a quanto esposto, ai fini dell'attivazione delle procedure, anche giudiziarie, che si riterranno opportune;

se non ritenga necessario disporre le verifiche di competenza presso le varie strutture coinvolte al fine di fare chiarezza su quanto esposto in premessa. (4-05311)

RISPOSTA. — Sulla scorta degli elementi pervenuti dalle competenti strutture amministrative, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, per un corretto inquadramento giuridico, si rammenta il contesto normativo nell'ambito del quale sono state adottate le iniziative finalizzate al superamento dell'emergenza Covid-19.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, avvenuta il 31 gennaio 2020, per rischio sanitario, connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili (emergenza Covid-19), il primo impianto emergenziale, dettato da una serie di ordinanze di protezione civile, prevedeva che al coordinamento degli interventi necessari provvedesse il Capo del dipartimento della protezione civile, avvalendosi del medesimo Dipartimento, delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, nonché di soggetti attuatori, individuati anche tra gli enti pubblici economici e non economici e soggetti privati, che agivano sulla base di specifiche direttive.

In particolare, l'ordinanza n. 630 del 3 febbraio 2020 specificava che il predetto coordinamento era da riferirsi a interventi finalizzati:

a) all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'emergenza oltre che degli interventi urgenti e necessari per la rimozione delle situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità, con particolare riferimento: alla prosecuzione delle misure urgenti già adottate dal Ministro della salute; alla disposizione di eventuali ulteriori misure di interdizione al traffico aereo, terrestre e marittimo sul territorio nazionale; al rientro delle persone presenti nei paesi a rischio e al rimpatrio assistito dei cittadini stranieri nei paesi di origine esposti al rischio; all'invio di personale specializzato all'estero; all'acquisizione di farmaci, dispositivi medici, di protezione individuale e biocidi, anche per il tramite dei soggetti attuatori; alla requisizione di beni mobili, mobili

registrati e immobili, anche avvalendosi dei prefetti territorialmente competenti, nonché alla gestione degli stessi assicurando ogni forma di assistenza alla popolazione interessata;

b) al ripristino o potenziamento, anche con procedure di somma urgenza, della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture necessari al superamento della specifica emergenza e all'adozione delle misure volte a garantire la continuità di erogazione dei servizi di assistenza sanitaria nei territori interessati anche mediante interventi di natura temporanea.

Contestualmente, al fine di garantire una semplificazione delle procedure e il loro adeguamento alle tempistiche del contesto emergenziale, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e dei vincoli derivanti dall'ordinamento europeo, veniva prevista la possibilità di provvedere in deroga ad alcune disposizioni normative (anche del decreto legislativo n. 50 del 2016) specificatamente elencate nell'articolo 3 della citata ordinanza n. 630 del 2020.

Il 21 febbraio 2020, con l'accertamento del primo caso di paziente nazionale positivo al Coronavirus nell'area del lodigiano, la gestione dell'emergenza è stata successivamente improntata all'attuazione di misure contenitive volte ad evitare la diffusione del contagio e, soprattutto, al potenziamento del Servizio sanitario nazionale e regionale.

Stante il repentino incremento dei contagi, il 22 febbraio 2020 si è riunito in via straordinaria il Consiglio dei ministri ed è stato approvato il decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6 — recante « Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 », convertito, con modificazioni, dalla legge 5 marzo 2020, n. 13 — che ha introdotto misure urgenti allo scopo di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus.

A partire da quel momento, in aggiunta al regime emergenziale dettato dalle ordinanze di protezione civile, si è andato delineando un nuovo assetto di norme di rango primario che ha condotto all'adozione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 — recante « Misure di potenziamento del Servizio

sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19», convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27 — il cui articolo 122 ha previsto la figura di un Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 (distinta rispetto ai Commissari delegati di protezione civile), cui è stata attribuita la competenza ad attuare e sovrintendere a ogni intervento utile a fronteggiare l'emergenza sanitaria.

In virtù di quanto disposto dalla suindicata ordinanza n. 630 del 2020, limitatamente alla fase iniziale, è stato delineato il modello organizzativo emergenziale di cui all'articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, riferito a quei rischi per i quali il Servizio nazionale della Protezione civile interviene su richiesta e a supporto delle amministrazioni ordinariamente competenti, con le strutture e componenti operative attivate per le attività di protezione civile previste dall'articolo 25 del medesimo codice.

Per far fronte alle attività emergenziali si è immediatamente proceduto alla nomina di distinti soggetti attuatori diversamente incaricati in ragione delle precipue competenze. Precisamente: i) il Segretario generale del Ministero della salute per l'attuazione di ogni misura necessaria per la tutela della salute pubblica e privata; ii) i presidenti delle regioni e delle province autonome per l'assistenza alla popolazione e per l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario regionale e il personale attivamente impegnato sul territorio; iii) la Consip s.p.a. per l'acquisizione di dispositivi di protezione individuale e medicali; iv) la Direzione generale di commissariato e dei servizi generali del Ministero della difesa; v) il Capo del Dipartimento delle libertà civili e per l'immigrazione del Ministero dell'interno e il Presidente della Croce rossa italiana per la quarantena e l'assistenza dei migranti soccorsi in mare, ovvero giunti sul territorio nazionale a seguito di sbarchi autonomi nell'ambito dell'emergenza Covid-19.

Inoltre, al fine di garantire idoneo supporto alle attività di prevenzione e di pianificazione sanitaria, con decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 5 febbraio 2020 è stato nominato il Comitato tecnico-scientifico (successivamente rimodulato con l'ordinanza n. 663 del 18 aprile 2020) incaricato di garantire il necessario supporto tecnico in merito all'adozione delle più opportune misure di prevenzione dirette a fronteggiare la diffusione delle patologie derivanti da agenti virali trasmissibili; organismo che, in seguito, assumerà compiti diversi in base alla normativa primaria sopravvenuta.

Il 24 febbraio 2020, in considerazione delle prime segnalazioni circa la carenza e l'indifferibile necessità di disporre di dispositivi di protezione individuale e di tamponi per effettuare il test virale, in sede di Comitato operativo si è convenuto che il Dipartimento della protezione civile, d'intesa con il Ministero della salute e il supporto di Confindustria, avviasse una urgente ricognizione dei fabbisogni e dei fornitori in grado di soddisfare le esigenze evidenziate. È stata, pertanto, adottata l'ordinanza n. 639 del 25 febbraio 2020 che ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile e i suoi soggetti attuatori a provvedere, in ragione dei fabbisogni rappresentati dalle regioni, all'acquisizione dei dispositivi di protezione individuale (Dpi), così come individuati dalla circolare del Ministero della salute prot. n. 4373 del 12 febbraio 2020.

Ha avuto così avvio una fase inedita e particolarmente complessa della gestione emergenziale, caratterizzata dalla oggettiva impossibilità di reperire sul mercato i Dpi necessari, in considerazione del fatto che la produzione in ordinario era prevalentemente dislocata fuori dal territorio nazionale. L'iniziale difficoltà di approvvigionamento è divenuta una vera e propria criticità nel momento in cui — in corrispondenza della dichiarazione di «pandemia» da parte dell'Oms, avvenuta in data 11 marzo 2020 — è stata disposta l'improvvisa chiusura del traffico aereo internazionale che di fatto ha bloccato la possibilità per i principali Paesi produttori (India, Turchia, Cina in un primo momento, Russia, Romania) di esportare

tali prodotti. Per un breve periodo, quindi, le procedure di acquisto in forma centralizzata sono state curate dal Dipartimento della protezione civile e dai relativi soggetti attuatori — sino alla nomina del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento, delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19 — e, in questo limitato arco temporale, hanno riguardato principalmente dispositivi di protezione individuale (mascherine Ffp2/Ffp3 e mascherine chirurgiche), guanti e tute monouso, occhiali protettivi, termoscanner, ventilatori polmonari e altri strumenti per ossigenoterapia.

Stante l'esigenza di rispondere tempestivamente ai fabbisogni che venivano segnalati dalle regioni mediante l'invio giornaliero — per il tramite della Commissione speciale di protezione civile — di una specifica tabella riepilogativa, sono state avviate, inizialmente, trattative dirette con imprese espressamente segnalate da Confindustria; successivamente, la scarsa disponibilità dei dispositivi presenti sul mercato ha reso necessario il ricorso a fornitori diversi, spesso con sede all'estero, nei confronti dei quali si è proceduto, previa verifica di affidabilità e idoneità tecnica, nel pieno rispetto dei principi amministrativo-contabili e delle regole di trasparenza vigenti. Proprio al fine di garantire la più ampia trasparenza all'attività negoziale svolta a suo tempo, è stato attivato, sul sito istituzionale del Dipartimento della protezione civile, un apposito cruscotto informativo, aperto alla pubblica consultazione, recante informazioni di dettaglio in ordine alle commesse cui è stata data esecuzione (parziale o totale).

Per completezza informativa si segnala altresì che in ordine agli affidamenti di forniture e servizi sanitari connessi al trattamento e al contenimento dell'epidemia da Covid-19, effettuati nel periodo 1° marzo - 30 aprile 2020 (nel corso del quale ha appunto operato il Dipartimento della protezione civile), l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha disposto un'indagine conoscitiva conclusasi con la relazione approvata in data 4 agosto 2020 i cui esiti riassumono le numerose criticità riscontrate dalle stazioni appaltanti nelle diverse fasi procedu-

rali concernenti la « selezione del contraente », le « verifiche di affidabilità », la « fissazione del prezzo », le « tempistiche di consegna », nonché la « quantità e la qualità delle forniture »; criticità che, in ragione della peculiarità del contesto, hanno caratterizzato l'intera attività negoziale del periodo emergenziale.

Infine, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24 (convertito con modificazioni dalla legge 19 maggio 2022, n. 52), il Ministero della salute è subentrato, a far data dal 1° luglio 2023, in tutte le funzioni e in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo all'Unità per il completamento della campagna vaccinale, a sua volta istituita dall'articolo 2, comma 1 del citato decreto-legge e subentrata in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo al Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, cessato dalle proprie attività in data 31 marzo 2022.

Ciò rilevato, si osserva che, in considerazione della successione disposta ex lege, il Ministero della salute è subentrato — tra l'altro — nel possesso della documentazione riferibile ai contratti di acquisto di beni e servizi siglati in periodo emergenziale i cui rapporti erano già esauriti.

Nello specifico, risultano nella disponibilità del Ministero della salute le lettere di commessa per la fornitura di Dpi riferibili agli operatori economici Wenzhou light e Wenzhou Moon ray, nonché il decreto di dissequestro dei citati dispositivi disposto dall'Autorità giudiziaria.

Parimenti, rientrano nella disponibilità del Dipartimento della protezione civile i verbali integrali, come conservati agli atti del Dipartimento, relativi alle sedute del Comitato tecnico-scientifico di cui all'ordinanza n. 630 del 2020 tenutesi presso la sede dipartimentale dal 7 febbraio 2020 al 12 marzo 2021 e la documentazione relativa ai contratti o accordi, comunque denominati, aventi ad oggetto la fornitura di dispositivi di protezione individuale volti a prevenire il contagio da Covid-19, sottoscritti dal Dipartimento a decorrere dal 31 gennaio 2020, nonché l'analoga documentazione, per

quanto a disposizione del Dipartimento, riferita alla gestione della Struttura commissariale.

Con riferimento ad eventuali iniziative di competenza in ambito giudiziario, si rappresenta, infine, che la Presidenza del Consiglio dei Ministri si è costituita parte civile all'interno del procedimento penale pendente dinanzi al Tribunale ordinario di Roma al fine di vedersi riconoscere i danni patrimoniali e non conseguenti alla commissione di reati, tra i quali il risarcimento dei costi di acquisto e stoccaggio dei dispositivi di cui, tra gli altri, alle lettere di commessa sopracitate, inclusi quelli di smaltimento cui il Ministero della salute dovrà provvedere.

Sempre sul piano processuale, si osserva, nei limiti dell'estensibilità degli elementi informativi pervenuti, che è stato avviato un procedimento giudiziario traente origine dal sequestro di mascherine eseguito su tutto il territorio nazionale dalla Guardia di finanza di Gorizia su disposizione della Procura di Gorizia per il reato ex articolo 515 del codice penale.

Il procedimento è stato successivamente inviato alla Procura di Roma con riferimento ai dispositivi riconducibili ai soli produttori cinesi; per tale ragione, per tutti gli ulteriori dispositivi — riconducibili a tutta una serie di produttori cinesi non oggetto di indagine da parte della Procura di Roma — è stato ritrasmesso il procedimento alla Procura di Gorizia, che aveva disposto il sequestro su tutto il territorio.

Da ultimo, la Procura di Gorizia ha ritrasmesso il fascicolo alla Procura di Roma, evidenziando che la messa in circolazione delle mascherine era avvenuta a Fiumicino, luogo in cui sono state importate e presentate in dogana le merci per la messa in circolazione.

Per quanto argomentato dalla Procura di Gorizia, la Procura di Roma ha trasferito gli atti alla Procura di Civitavecchia. Detto procedimento penale è stato archiviato dal Gip del Tribunale di Civitavecchia con decreto del 29 marzo 2024. A seguito della trasmissione degli atti per competenza alla Procura di Roma, tale ultimo ufficio, ha iscritto il procedimento penale e il Giudice per le

indagini preliminari di Roma ha proceduto al dissequestro di parte dei Dpi.

La parte restante è confluita nel procedimento penale, esitato, come sopra precisato, con decreto di archiviazione del 29 marzo 2024. Successivamente a tale data è pervenuta richiesta di chiarimenti da parte del Servizio sanitario regionale dell'Emilia-Romagna in merito alla destinazione/dissequestro dei Dpi e il Pubblico ministero competente ha smistato la richiesta per competenza al Gip sede il 10 luglio 2025 con richiesta di dissequestro. Il Giudice del Tribunale di Civitavecchia in data 15 luglio 2025 ha disposto il dissequestro dei dispositivi e la restituzione agli aventi diritto.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

BRAGA, SIMIANI, CURTI, EVI, FERRARI, GNASSI, BAKKALI, MEROLA, VACCARI, ANDREA ROSSI, MALAVASI, DE MARIA, GUERRA e DE MICHELI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

gli eventi alluvionali di maggio 2023 sono stati uno spartiacque tra passato e futuro nel settore della difesa idraulica e idrogeologica del territorio;

per far fronte agli effetti di tali avvenimenti, il decreto-legge 1° giugno 2023, n. 61, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100, prevede la predisposizione di un piano speciale di interventi sulle situazioni di dissesto idrogeologico;

in particolare, i piani speciali sono previsti al comma 2 dell'articolo 20-octies del decreto n. 61 del 2023 e hanno l'obiettivo di definire le prime linee di intervento sul reticolo idrografico e per l'assetto e consolidamento dei versanti;

tali piani sono approvati dal commissario straordinario entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto (31 luglio 2023), acquisita l'intesa delle regioni interessate, da sancire entro quindici giorni, anche in

sede di cabina di coordinamento per la ricostruzione di cui all'articolo 20-*quater*, nonché acquisito il parere delle amministrazioni statali competenti in materia e dell'autorità di bacino distrettuale territorialmente competente (articolo 20-*octies*, comma 4 del decreto-legge n. 61 del 2023;

la cabina di coordinamento (articolo 20-*quater*, comma 4 del decreto-legge n. 61 del 2023) non approva il piano, ma coadiuva il Commissario straordinario: *a*) nella progressiva integrazione tra le misure di ricostruzione e le attività regolate con i decreti di cui all'articolo 20-*ter*, comma 3; *b*) nel monitoraggio dello stato di avanzamento dei processi di ricostruzione, anche sulla base dei dati disponibili nei sistemi informativi del dipartimento della Ragioneria generale dello Stato; *c*) nella definizione dei criteri per l'adozione delle misure necessarie per favorire e regolare il proseguimento dell'esercizio delle funzioni commissariali in via ordinaria;

tale cabina di coordinamento, di supporto al commissario Figliuolo, è composta ai sensi dell'articolo 20-*quater* commi 1 e 2 del decreto-legge n. 61 del 2023: dal commissario straordinario, che la presiede; dal capo del Dipartimento « Casa Italia » della Presidenza del Consiglio dei ministri; dal capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri; dai presidenti delle regioni interessate, dai sindaci metropolitani interessati; da un rappresentante delle province interessate designato dall'Unione delle province d'Italia; da un rappresentante dei comuni interessati designato dall'Associazione nazionale dei comuni italiani; dai rappresentanti dei Ministeri competenti per materia;

il piano speciale preliminare è stato approvato con determinazione del commissario straordinario n. 82 del 23 aprile 2024, previa acquisizione in sede di cabina di coordinamento dell'intesa della regione Emilia-Romagna (deliberazione della giunta regionale n. 703 del 22 aprile 2024) e del parere di tutte le amministrazioni statali competenti, comprensive del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, non-

ché dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po;

per il piano speciale definitivo, invece, si è seguito un *iter* più formale, infatti la cabina di coordinamento inizialmente convocata per fine luglio 2024 stata rinviata per raccogliere i pareri formali degli enti competenti;

la cabina di coordinamento, a quanto consta all'interrogante rinviata a fine luglio 2024, non risulta ad oggi convocata;

il ritardo nell'approvazione del piano speciale definitivo significa ritardare l'attuazione di una nuova strategia di intervento, oltre che di pianificazione, per ridurre il dissesto idrogeologico e rafforzare le infrastrutture viarie e ambientali dell'Emilia-Romagna —:

quali siano le ragioni che non hanno consentito il rispetto del termine degli otto mesi previsti dal decreto-legge n. 61 del 2023 per l'approvazione del piano speciale definitivo per la ricostruzione da parte del commissario straordinario ed entro quale termine si preveda venga adottato.

(4-05928)

RISPOSTA. — *La disciplina delle attività di ricostruzione pubblica previste per far fronte alle conseguenze degli eccezionali eventi atmosferici e alluvionali verificatisi a partire dal 1° maggio 2023 nei territori delle regioni Emilia-Romagna, Marche e Toscana, è stata dettata dall'articolo 7 del decreto-legge 5 luglio 2023, n. 88, il cui contenuto è confluito nell'articolo 20-*octies* del decreto-legge n. 61 del 1° giugno 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2023, n. 100.*

Tale disciplina prevedeva che, entro i limiti delle risorse stanziato allo scopo, con proprie ordinanze il Commissario straordinario all'uopo nominato provvedesse alla predisposizione e approvazione di una serie di distinti e autonomi « piani speciali » relativi alle diverse tipologie di opere pubbliche danneggiate, comprensivo degli interventi sulle opere di urbanizzazione, ai beni culturali danneggiati, agli interventi sui dissesti idrogeologici verificatisi nelle aree col-

pite, agli interventi sulle infrastrutture ambientali danneggiate nonché agli interventi sulle infrastrutture stradali. A tale scopo i predetti piani avrebbero dovuto quantificare il danno e prevederne il finanziamento, sempre fermo restando il limite delle risorse finanziarie disponibili.

L'articolo 2, comma 7, lettera c), numero 1), del medesimo decreto-legge n. 88 del 2023, poi trasfuso nell'articolo 20-ter, del decreto-legge n. 61 del 2023, nell'elencare le funzioni attribuite al Commissario straordinario, disponeva, inoltre, che questi, « nei limiti delle risorse finanziarie assegnate e disponibili sulla contabilità speciale » appositamente istituita, e nelle more dell'adozione dei provvedimenti relativi alla ricostruzione privata e a quella pubblica, provvedesse « alla ricognizione e all'attuazione degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione per le più urgenti necessità, d'intesa con le regioni interessate ».

Il combinato disposto delle due disposizioni prevedeva dunque un'operatività in due fasi, per quanto concerne gli interventi di ricostruzione pubblica:

1) l'elaborazione, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate, dei cinque « piani speciali » settoriali;

2) la ricognizione e l'attuazione degli interventi di ricostruzione, ripristino e riparazione per « le più urgenti necessità », nelle more dell'adozione dei citati piani speciali settoriali.

L'azione del Commissario è stata focalizzata sull'esigenza di provvedere, in via d'urgenza e con proprie successive ordinanze, alla programmazione di gruppi di interventi urgenti, afferenti a tutte le cinque tipologie specifiche di « piani speciali ». In tal senso, sulla base delle segnalazioni ed esigenze rappresentate dai livelli territoriali, il Commissario straordinario pro-tempore, con le ordinanze commissariali numero 6/2023, 8/2023, 12/2023, 13/2023, 15/2023, 16/2023, 17/2024, 19/2024, 24/2024, 26/2024, 28/2024, 32/2024, 33/2024 e 35/2024, ha provveduto a individuare e finanziare interventi ritenuti maggiormente urgenti relativi a tutti i predetti ambiti operativi, impiegando la quasi totalità delle risorse finanziarie dispo-

nibili nell'apposito fondo istituito dall'articolo 20-quinquies del decreto-legge n. 61 del 2023. Tale impianto operativo è stato integrato con interventi oggetto di programmazione nel corso del corrente anno (confronto ordinanza n. 43/2025).

Tale modello operativo è stato modificato dall'articolo 7 del decreto-legge 7 maggio 2025, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2025, n. 101.

Al riguardo, in particolare, la lettera b) del comma 1 del citato articolo 7 del decreto-legge n. 65 del 2025 ha previsto che, nei limiti delle risorse stanziato allo scopo, il Commissario straordinario approva gli interventi urgenti, sulla base delle valutazioni di priorità formulate dai sub-commissari territorialmente interessati, tenendo conto della pianificazione di bacino e dei relativi aggiornamenti.

L'insieme di tali interventi, unitamente alla disciplina derogatoria utilizzabile e alle procedure per la richiesta, concessione ed erogazione delle risorse finanziarie, è stato denominato « piano speciale di ricostruzione », che può essere rimodulato nei limiti delle risorse stanziato allo scopo.

Con tale modifica, è stata valorizzata la programmazione progressiva di opere ed esigenze urgenti, da attuarsi nei limiti delle risorse effettivamente disponibili, prevedendosi, in un contesto mutevole e costantemente in evoluzione come quello relativo all'azione di ricostruzione a seguito di eventi alluvionali, le necessarie e anch'esse progressive rimodulazioni.

Il medesimo decreto-legge n. 65 del 2025, inoltre, ha previsto apposito programma straordinario pluriennale di interventi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico nei territori colpiti delle tre regioni, con uno stanziamento complessivo di 1 miliardo di euro per gli anni dal 2027 al 2038.

Tale programma deve tenere conto delle pianificazioni di bacino distrettuali interessate di cui agli articoli 65 e 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dei relativi e progressivi aggiornamenti, e si integra, sommandovisi, con i programmi di intervento ordinari di cui all'articolo 69 del citato decreto legislativo.

Sul piano attuativo si prevede che all'attuazione degli interventi provvedano i presidenti delle tre regioni, nella qualità di commissari di governo per il contrasto del dissesto idrogeologico, stabilendo che, a tal fine, le risorse spettanti siano trasferite sulle contabilità speciali a loro intestate a legislazione vigente.

Vengono, dunque, previste misure necessarie per avviare, nel concreto, le azioni volte alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico per le comunità colpite, con riferimento anche ai nuovi ambiti territoriali introdotti dal comma 1-bis dell'articolo 20-bis. Tali azioni costituiscono un'esigenza non rinviabile, all'esito della realizzazione degli interventi urgenti di riparazione e ricostruzione già individuati e finanziati con le ordinanze commissariali adottate nel limite delle risorse finanziarie stanziato dal Fondo per la ricostruzione di cui all'articolo 20-quinquies, allo scopo di concorrere concretamente all'approntamento di condizioni di minore rischio nei territori interessati dai noti eventi alluvionali.

L'esigenza di definire un programma pluriennale è scaturita dall'eccezionale impatto degli eventi calamitosi verificatisi e dalla necessità di mitigare il rischio idraulico e idrogeologico, in considerazione delle condizioni morfologiche dei territori interessati e degli effetti del cambiamento climatico cui vanno ricondotte le alte frequenze di fenomeni meteorici eccezionali. Il Governo ha riconosciuto la necessità di un'azione massiccia e coordinata, da sviluppare in modo armonico con la definizione e il costante allineamento ed aggiornamento delle misure di tutela contenute nella pianificazione di bacino distrettuale, individuando, necessariamente, un orizzonte temporale pluriennale, coerente con la complessità tecnica delle opere da realizzare, con la capacità tecnico-amministrativa delle strutture pubbliche responsabili, a vario titolo, dell'attuazione degli interventi.

L'articolo aggiuntivo 20-novies.2, introdotto dal comma 1 dell'articolo 9 del decreto-legge n. 65 del 2025, prevede, inoltre, disposizioni in materia di consolidamento della capacità operativa territoriale finalizzata alla corretta e rapida implementazione del pro-

gramma straordinario degli interventi per la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico.

La realizzazione di un programma pluriennale di grande portata come quello in esame, necessita, infatti, di un adeguato supporto in termini di assistenza tecnica.

Trattandosi di un programma da realizzarsi su un orizzonte di dodici anni, infatti, gli abituali strumenti di potenziamento temporaneo non appaiono funzionali. Allo scopo di garantire la continuità pluriennale della capacità operativa necessaria per l'implementazione del programma, quindi, la disposizione prevede un insieme di misure per la cui attuazione è reso disponibile un finanziamento di ulteriori 30 milioni di euro, suddivisi in 2,5 milioni di euro annui per i 12 anni di proiezione temporale del programma straordinario.

Alla luce di quanto rilevato, a fronte del mutato quadro normativo, non sussistono più i presupposti per approvare i piani speciali oggetto di interrogazione.

*Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.*

FARAONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:*

da aprile 2016 è in vigore la convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane, con scadenza l'11 aprile 2028, stipulata tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Società di navigazione siciliana S.p.A., per la disciplina del complesso degli obblighi e dei diritti derivanti dall'esercizio dei servizi di detto collegamento marittimo, con un corrispettivo pari a 55.694.895,00 per ciascuno degli anni della durata della convenzione;

da quanto si apprende, a seguito di un incontro avvenuto nel mese di marzo 2025 al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti tra il Viceministro Edoardo Rixi e il Presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, inerente alle problematiche legate a detta convenzione, sarebbe stata accet-

tata la proposta della Regione Siciliana di ridurre la durata della convenzione di sei mesi, anticipando la revisione di detto contratto, al fine di evitare l'aumento delle tariffe sui collegamenti marittimi tra la Sicilia e le sue isole minori, annunciato dalla Società di navigazione siciliana S.p.A.;

le parti avrebbero, altresì, concordato di avviare un percorso congiunto per trasferire la gestione dei collegamenti marittimi alla Regione Siciliana, con l'obiettivo di rendere più efficienti i servizi esistenti e superare le sovrapposizioni tra le linee concorrenti finanziate da fondi pubblici;

la soluzione prospettata dalla Regione Siciliana, per scongiurare l'aumento delle tariffe per i collegamenti con le isole minori con aliscafi e navi da parte di Società di navigazione siciliana S.p.A., riducendo la durata del contratto in essere di sei mesi a parità di importo erogato, determinerà come conseguenza la maggiore onerosità del prossimo contratto per le casse regionali, ovvero un aumento delle tariffe;

trasferire le competenze della pianificazione del servizio di collegamento con le isole minori alla Regione Siciliana, implicherà che, a dover predisporre il nuovo bando, con sei mesi in meno di tempo per farlo, dovrà essere l'assessorato regionale ai trasporti della Regione Siciliana, definendo il numero di corse e i rispettivi orari di partenza/arrivo in funzione della domanda di trasporto;

a quanto consta all'interrogante l'ultimo dato disponibile relativo alla domanda di trasporto, è del 2019, sulla base di dati Istat 2011, ed è riferito alle singole relazioni origine/destinazione in termini di spostamenti casa-lavoro, casa-scuola e casa-servizi sanitari. La domanda turistica è ricavata per differenza tra il numero di biglietti venduti in estate e biglietti venduti in inverno, e non vi è cenno ad alcuna stima della domanda di merci;

a giudizio dell'interrogante una revisione del sistema bandi deve avere quale premessa imprescindibile il quadro aggiornato dell'intera domanda sistematica ed occasionale di persone e merci aggiornato;

dai dati disponibili, non è dato sapere quali problemi gestionali e quali maggiori costi gli armatori hanno dovuto affrontare per arrivare a motivare un aumento delle tariffe del trasporto marittimo con le isole minori della Sicilia —;

quali iniziative di competenza intende intraprendere al fine di conoscere il dettaglio dei costi e dei dati che dovrebbero essere in possesso del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della Regione Siciliana in forza dell'articolo 16 comma 2 dello schema di contratto di servizio per i collegamenti di cui trattasi, numero di corse e miglia nautiche effettuate da navi e aliscafi nel 2024, così come quelli sugli incassi dei biglietti e posti alla base della determinazione dell'importo del futuro bando di gara, con base d'asta al ribasso, per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane nell'ambito della garanzia della continuità territoriale;

se non intenda promuovere le iniziative di competenza necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, così come sancito dalla nostra Carta costituzionale, e rendere noto nel caso di cessazione del servizio sei mesi prima della scadenza contrattuale prevista dalla convenzione in essere, chi effettuerà il servizio e con quali costi. (4-04966)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta.*

In considerazione dell'importanza di garantire la continuità territoriale tra la Sicilia e le isole minori ricomprese nel territorio regionale, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha avviato una serie di iniziative volte alla risoluzione delle problematiche evidenziate dall'onorevole interrogante.

Con riferimento allo specifico quesito posto dall'onorevole interrogante in relazione al dettaglio dei costi e dei dati relativi all'esercizio dei servizi marittimi, espletati in forza della convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane dell'11 aprile 2016 sottoscritta tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Società di navigazione siciliana s.p.a., si ricorda che gli alle-

gati alla citata convenzione contengono la puntuale elencazione di tutti gli elementi, espressi in termini di livelli tariffari, parametri economici e vincoli di riferimento, utili a poter riscontrare, con cadenza annuale, l'aderenza delle attività rese dall'esercente agli obblighi fissati nell'atto convenzionale.

In particolare, l'allegato C, denominato « Schemi di contabilità analitica e criteri di allocazione dei costi », contiene il dettaglio dei dati economici e patrimoniali riferiti alle singole linee di collegamento che l'esercente è obbligato a redigere per ogni singolo anno di vigenza della convenzione. Con cadenza annuale, corrispondente all'approvazione del rispettivo bilancio di esercizio, detti schemi devono essere inviati alle amministrazioni (Regione Siciliana e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), previa apposita certificazione rilasciata da una società di revisione.

In tale documentazione è data evidenza anche dell'attività svolta, in termini di viaggi effettuati nonché di passeggeri, auto e merci trasportate sulle singole linee.

A tal proposito, con specifico riferimento all'attività svolta dalla società Sns nel 2024, si riporta che, quanto ai traghetti, le corse effettuate sono state 2.617, per 254.965 miglia nautiche coperte e ricavi tariffari pari a euro 22.219.122. Per quanto riguarda gli aliscafi, si segnala che le corse ammontano a 6.219, le miglia nautiche effettuate a 360.888 e gli incassi a euro 14.255.358.

La citata documentazione costituisce, infatti, la base dell'attività di vigilanza sulla sostenibilità economico-finanziaria della convenzione in parola, che la vigente normativa, in particolare l'articolo 25, comma 9 del decreto-legge n. 69 del 2013, ha espressamente attribuito alla Regione Siciliana.

Inoltre, sul punto, l'Avvocatura generale dello Stato, con il parere del 30 novembre 2018, ha interpretato in modo restrittivo il citato articolo 25 e ha riconosciuto esclusivamente alla Regione i compiti di amministrazione, programmazione e vigilanza sui servizi marittimi oggetto della convenzione, individuando l'ente regionale come parte delle obbligazioni convenzionali ancorché non fir-

matario, dovendosi intendere il citato articolo 25 quale norma imperativa.

Per quanto attiene, invece, alle iniziative volte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità e l'individuazione di un nuovo soggetto per l'effettuazione del servizio, si specifica che, nel corso del tavolo tecnico cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sono state esaminate le problematiche legate alla convenzione per l'esercizio dei servizi di collegamento marittimo con le isole minori siciliane ed è stata accettata la proposta della Regione Siciliana di ridurre la durata di sei mesi, anticipando la revisione del contratto.

Nel contempo, le parti hanno concordato di avviare un percorso congiunto per trasferire la gestione dei collegamenti marittimi alla Regione Siciliana, con l'obiettivo di rendere più efficienti i servizi esistenti e superare le sovrapposizioni tra le linee concorrenti finanziate da fondi pubblici.

A fronte di queste decisioni, è stato attivato un tavolo tecnico con tutte le parti interessate. L'obiettivo è quello di garantire un confronto costruttivo e responsabile, finalizzato a una revisione anticipata della convenzione.

Si segnala, inoltre, che sono attualmente in corso interlocuzioni tra la Regione e le comunità locali e i portatori d'interesse per la definizione degli assetti e delle condizioni relativi ai futuri affidamenti dei servizi che integreranno quelli attuali.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in collaborazione con la Regione Siciliana, continuerà a lavorare per assicurare la continuità territoriale marittima e la sostenibilità economica dei collegamenti tra la Sicilia e le sue isole minori.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti: Matteo Salvini.

FARAONE. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 20 del 20 marzo 2025, il Commissario delegato per l'emergenza idrica in Sicilia, Dottor Nicola Dell'Acqua,

ha disposto — tra le altre misure — l'installazione, da parte della società Siciliacque, di un dissalatore mobile, definito *provvisorio* (fase 1), in un'area demaniale in concessione alla società Enel, in prossimità della spiaggia di Marinella di Porto Empedocle;

la collocazione dell'impianto ricade in una delle poche spiagge libere limitrofe al centro storico e all'area turistica del bacino portuale della cittadina, con potenziali impatti rilevanti sotto il profilo paesaggistico, ambientale ed economico;

solo in una successiva fase (fase 2) è prevista l'installazione del dissalatore definitivo nella zona industriale ex Area di sviluppo industriale, dove erano già presenti impianti di dissalazione dagli anni '90 e dove insistono tuttora opere murarie e tubazioni di proprietà della Regione Siciliana realizzate proprio a tale scopo;

alla luce degli strumenti di programmazione urbanistica ed economica esistenti e considerato che, comunque, per far fronte all'emergenza idrica che si teme possa verificarsi nella prossima stagione estiva, il ripristino di impianti di dissalazione di acqua marina per usi potabili, già esistenti sul territorio empedoclino dal 1990, in zona industriale ex Area di sviluppo industriale, possa costituire una delle soluzioni emergenziali da adottare nel breve e medio termine;

le potenzialità economiche del litorale empedoclino dal punto di vista turistico rischiano di essere compromesse da tale installazione, definita provvisoria, se questa dovesse protrarsi nel tempo in prossimità della spiaggia di Marinella —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra descritta e quali valutazioni siano state effettuate, anche in sede istruttoria, circa l'opportunità di collocare il dissalatore mobile in un'area demaniale in concessione a un soggetto privato, in prossimità di una delle poche spiagge pubbliche di Porto Empedocle;

quali iniziative di competenza si intendano adottare affinché l'installazione del-

l'impianto, sin dalla fase 1, venga realizzata direttamente nell'area industriale ex Area di sviluppo industriale, già infrastrutturata e interamente pubblica, così da evitare ulteriori compromissioni ambientali e paesaggistiche in un'area a vocazione turistica;

quali garanzie concrete siano previste in ordine alla realizzazione della fase 2, con particolare riferimento:

a) ai tempi di progettazione, autorizzazione e messa in esercizio del dissalatore definitivo nella zona ex Area di sviluppo industriale;

b) alla disponibilità e stanziamento effettivo delle risorse economiche necessarie;

c) alle tempistiche e modalità di dismissione dell'impianto provvisorio, nonché al completo ripristino ambientale dell'area attualmente interessata, inclusa la restituzione della spiaggia e delle pertinenze alla destinazione originaria (inclusa l'area adibita a parcheggio per i bagnanti e gli utenti locali). (4-05355)

RISPOSTA. — *La Regione Siciliana — in particolare il territorio di Porto Empedocle e della provincia di Agrigento, oggetto dell'interrogazione — è da tempo interessata da gravi criticità strutturali nell'approvvigionamento idrico. Tali problematiche sono riconducibili alla scarsità delle risorse disponibili, all'assenza di fonti alternative adeguate e alle diffuse perdite di rete dovute alla fragilità infrastrutturale.*

Nel contesto emergenziale di crisi idrica della Regione Siciliana è stato dato l'incarico al Commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica di realizzare impianti di dissalazione, anche mobili, nei comuni di Trapani, Gela e Porto Empedocle.

L'idea progettuale iniziale prevedeva la rifunzionalizzazione di siti esistenti e dismessi. Tuttavia, a seguito di approfondite valutazioni tecniche condotte congiuntamente alla Regione Siciliana, con il supporto di esperti del settore e del gestore della rete di sovrambito Siciliacque, è stato ela-

borato un piano che ha individuato come soluzione prioritaria la realizzazione di un dissalatore mobile nell'area della centrale Enel, seguita dalla rifunzionalizzazione di uno dei due impianti dismessi.

La scelta localizzativa è stata guidata da criteri di disponibilità infrastrutturale e compatibilità tecnica con le esigenze immediate di approvvigionamento. L'area della centrale Enel, infatti, dispone di una presa a mare che ha consentito di ridurre significativamente i tempi di attivazione dell'impianto, a differenza dei due siti dismessi nella zona Asi, abbandonati anche per ragioni tecniche: uno per l'obsolescenza tecnologica, l'altro per problemi legati alla presa a mare, che causava frequenti blocchi dell'impianto per l'eccessiva presenza di solidi sospesi.

Si evidenzia che il tratto di mare antistante l'impianto è interessato da un divieto di balneazione, disposto periodicamente con ordinanze contingibili e urgenti del sindaco ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (confronta ordinanza sindacale n. 6 del 15 aprile 2025).

Nel corso della Conferenza di servizi indetta per l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie alla realizzazione e messa in esercizio dell'impianto di dissalazione nel comune di Porto Empedocle — nonché per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza e indifferibilità delle opere — non sono pervenuti pareri contrari alla localizzazione dell'opera.

Tra le principali prescrizioni ambientali e sanitarie, finalizzate alla minimizzazione dell'impatto ambientale e visivo, è stata richiesta la realizzazione di una nuova condotta sottomarina di almeno 200 metri dalla battigia, in sostituzione del sistema di scarico esistente della centrale « Vigata », collocato in prossimità della costa. Tale soluzione, inizialmente ipotizzata per accelerare l'avvio dei impianti, è stata superata per garantire una dispersione adeguata della salamoia in mare aperto.

A tal fine, è stata indetta una specifica conferenza di servizi che ha portato all'adozione del decreto commissariale n. 28 del 10

giugno 2025, autorizzando la realizzazione della condotta sottomarina in due fasi:

Fase 1: esercizio provvisorio della condotta estesa fino a 130 metri dalla battigia, per una durata di 4 mesi;

Fase 2: realizzazione e messa in esercizio definitiva della condotta estesa fino a 690 metri dalla battigia, da completarsi entro ulteriori 4 mesi.

Parallelamente, sono state avviate le attività di progettazione dell'impianto fisso, che sarà ubicato in uno dei due siti dismessi nella zona Asi. La realizzazione di tale impianto richiederà tempi significativamente più lunghi — con completamento previsto per l'autunno 2027 — in quanto comporta la dismissione delle strutture esistenti, la bonifica delle aree, la costruzione di nuovi fabbricati e la posa delle condotte sottomarine di presa e scarico.

Per tali motivi, considerata l'urgenza dell'intervento, tale sito non è stato selezionato come ubicazione primaria per l'impianto mobile.

Si sottolinea, infine, che la realizzazione di entrambi gli impianti, seppur con finalità temporanee, consentirà nel medio-lungo periodo di servire sia la rete principale — che include il comune di Agrigento — sia quella locale di Porto Empedocle. La condotta di collegamento tra l'impianto mobile e la rete di sovrambito sarà mantenuta in esercizio, garantendo una maggiore autonomia idrica al comune di Porto Empedocle anche dopo l'entrata in funzione dell'impianto fisso.

L'impianto mobile potrà successivamente essere destinato al servizio esclusivo del comune di Porto Empedocle, una volta completata la rifunzionalizzazione dell'impianto nella zona Asi.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

GHIRRA. — Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. — Per sapere — premesso che:

la Georgia ha avviato un percorso di avvicinamento all'Unione europea otte-

nendo nel 2023 lo *status* di candidato. Tuttavia, il 28 novembre 2024 il Primo Ministro georgiano Irakli Kobakhidze ha annunciato la sospensione delle trattative di adesione e il rifiuto di qualsiasi supporto finanziario da parte dell'Unione europea fino al 2028, violando la propria Costituzione, che all'articolo 78 richiede l'attuazione di tutte le misure possibili per garantire la piena integrazione della Georgia nell'Unione europea e nella Nato;

questa decisione ha suscitato proteste di massa in tutto il Paese e acceso tensioni politiche interne: da allora, lungo *Rustaveli Avenue*, la via principale di Tbilisi su cui sorge il Parlamento, vanno avanti manifestazioni;

la crescente repressione seguita a questa svolta anti-europeista ha portato a numerosi arresti e condanne di manifestanti, giornalisti e *leader* dei partiti di opposizione, rafforzando l'immagine di un Governo sempre più autoritario e distante dai valori europei;

il 4 ottobre 2025 in Georgia si terranno le elezioni amministrative. Nello stesso giorno è prevista a Tbilisi una manifestazione pacifica contro l'attuale regime filorusso;

alle elezioni parteciperanno il partito al Governo Sogno Georgiano e due forze di opposizione — Lelo/Forza Georgia di Mamuka Khazaradze e Badri Japaridze, e Per la Georgia dell'ex premier Giorgi Gakharia — che hanno scelto di sfidare la maggioranza soprattutto nei grandi centri urbani. Otto partiti hanno confermato il boicottaggio, denunciando repressione politica, illegittimità dell'attuale Governo e una legislazione elettorale che favorirebbe il Governo;

tutta la prima linea dell'opposizione è in carcere. Levan Khabeishvili, figura di spicco del Movimento Nazionale Unito è stato arrestato l'11 settembre 2025 con l'accusa di corruzione. A suo carico è stato poi aggiunto anche il reato di incitamento al rovesciamento del Governo. Arrestato anche l'esponente Unm Murtaz Zodelava, successivamente rilasciato dietro cauzione. Sono invece stati liberati, grazie a un prov-

vedimento di grazia presidenziale, i *leader* del partito Lelo, Mamuka Khazaradze e Badri Japaridze, condannati a otto mesi per essersi rifiutati di testimoniare davanti a una Commissione parlamentare, il cui partito ha, conseguentemente, deciso di partecipare alle elezioni; Helene Khoshtaria, *leader* del partito Droa e una delle figure di maggior rilievo della coalizione di opposizione « Coalizione per il Cambiamento » è stata arrestata il 15 settembre 2025 per aver scritto « *Russian Dream* » su un manifesto elettorale del sindaco di Tbilisi, Kakha Kaladze, di nuovo candidato per lo stesso incarico per il Sogno Georgiano. Il suo arresto ha completato un quadro già allarmante: tutti i *leader* della « Coalizione per il Cambiamento » — oltre a Khoshtaria, Nika Melia, Zurab Japaridze e Nika Gvaramia — sono attualmente in prigione, con accuse che l'opposizione considera motivate politicamente;

dal sito dell'Osce si apprende che l'ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani il 9 settembre 2025 ha diffuso una nota ufficiale per rendere noto che « l'invito delle autorità georgiane a osservare le elezioni locali che si terranno il 4 ottobre » è arrivato « meno di un mese prima del giorno delle elezioni », il che « non lascia tempo sufficiente per un'osservazione credibile e significativa »;

anche il Ministero degli affari esteri svedese ha espresso rammarico per la decisione tardiva, richiamando Tbilisi a rispettare gli *standard* democratici. Dai profili *social* si legge che « Le recenti modifiche alla legislazione elettorale georgiana mettono a repentaglio l'integrità delle elezioni. Nel frattempo, continua la repressione contro la società civile e l'opposizione. Le autorità devono ripristinare la fiducia nelle istituzioni democratiche, anche attuando le raccomandazioni elettorali dell'Osce. » —;

se non ritenga opportuno adottare le iniziative di competenza volte a chiedere nuove elezioni libere sotto osservazione internazionale e sostenere la società civile georgiana;

se non ritenga urgente condannare le violazioni dei diritti umani e democratici in

Georgia e sostenere la richiesta di rilascio immediato dei prigionieri politici.

(4-06027)

RISPOSTA. — *Desidero innanzitutto confermare la posizione del Governo italiano di condanna delle violenze e delle repressioni contro dimostranti pacifici e voci dissenzianti da parte delle Autorità georgiane. Insieme ai partner europei abbiamo a più riprese assunto una posizione nettamente critica delle misure adottate da Tbilisi, che sono in contraddizione con gli impegni sul percorso di integrazione europea.*

L'Unione europea si è espressa immediatamente tramite una Dichiarazione congiunta dell'Alto rappresentante per la politica estera e del Commissario all'allargamento sul voto amministrativo svoltosi del 4 ottobre, richiamando le criticità che hanno gravato sulle consultazioni, inclusa la carenza di trasparenza e di partecipazione. L'invito tardivo rivolto dal Governo georgiano agli osservatori internazionali ha peraltro influito su tale quadro.

Dopo l'esito delle elezioni municipali, favorevole al partito di governo, e che ha rischiato di sfociare in nuovi scontri di piazza, abbiamo sostenuto l'appello delle Istituzioni UE per scongiurare violenze e garantire il pieno rispetto delle libertà di assemblea e di espressione da parte del governo georgiano.

Si tratta di messaggi molto chiari, che sono stati ribaditi anche in ambito Osce.

Continueremo a sensibilizzare il Governo georgiano al riguardo e affinché riprenda il percorso di avvicinamento alla famiglia europea rispettando gli impegni assunti in termini di rispetto dei diritti fondamentali, dello stato di diritto e delle priorità di riforma.

È evidente infatti che il percorso europeo della Georgia nell'ultimo anno non soltanto si è arrestato, ma ha purtroppo compiuto passi indietro. È pertanto importante continuare a ingaggiare le autorità georgiane proprio per invitarle a rivedere le misure legislative in contraddizione con gli impegni presi nel percorso di integrazione europea. In tale quadro, guardiamo con preoccupazione all'approvazione del disegno di legge

« Fara » (Foreign agents registration act) che stabilisce l'obbligo di registrazione per le entità qualificate come « agenti di mandanti stranieri » operative in Georgia; questo e altri provvedimenti sono infatti suscettibili di colpire la società civile, restringendo ulteriormente la libertà di espressione e associazione.

A Bruxelles, per manifestare un chiaro segnale del nostro disappunto, abbiamo sostenuto la decisione di reintrodurre l'obbligo di visto di ingresso dell'Unione europea per i passaporti diplomatici e di servizio georgiani. La nostra posizione su ulteriori misure restrittive è molto chiara: devono essere mirate e proporzionate, senza colpire la società georgiana in maniera indiscriminata.

Al contempo, occorre tenere presente che non vi è, a livello Unione europea, una decisione di non riconoscimento delle elezioni e delle Istituzioni georgiane che ne sono derivate, né tantomeno valutazioni di non interloquire con queste ultime; ciò anche in quanto non vogliamo chiudere la porta al popolo georgiano, che guarda all'Europa e si sente europeo. Gran parte della società georgiana è infatti animata da legittime aspirazioni europeiste, che vanno preservate mantenendo aperto il confronto con le autorità georgiane, anche al fine di evitare che si affermi nel Paese una narrazione antieuropea.

Pertanto, in linea con gli orientamenti europei, riteniamo importante e utile mantenere un'interlocuzione, anche critica ove necessario, con le autorità georgiane.

I canali di dialogo sono necessari a veicolare messaggi e a svolgere adeguate attività di sensibilizzazione.

È in questa logica che il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani, da ultimo in occasione del suo incontro di inizio luglio con la Ministra degli esteri georgiana Maka Botchorishvili a margine del Forum internazionale di Dubrovnik, ha ribadito come prioritario il rispetto dello stato di diritto e i principi della democrazia, auspicando che la Georgia possa riprendere presto il percorso di avvicinamento all'Europa.

Analogamente, nel corso del mio ultimo colloquio con il viceministro degli esteri georgiano, George Zurabashvili, nel maggio di quest'anno, ho esortato quest'ultimo sull'urgenza che il suo Governo riprenda il percorso europeo, culminato a dicembre 2023, nella concessione da parte del Consiglio europeo dello status di Paese candidato all'adesione, rivedendo le misure legislative in contraddizione con il percorso di integrazione.

Con questo spirito, continueremo a monitorare con la massima attenzione l'evolversi della situazione nel Paese e ad agire, in coordinamento con l'Unione europea e i partner internazionali, per mantenere aperta la prospettiva europea della Georgia. Un percorso che deve essere garanzia di pace, stabilità, prosperità e sicurezza per tutti i Paesi candidati, nonché di tutela dei diritti fondamentali delle loro popolazioni.

Il Viceministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale: Edmondo Cirielli.

MAGI. — *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.* — Per sapere — premesso che:

l'area dei Campi Flegrei è interessata da un'intensa e progressiva attività bradisismica, con sollevamenti del suolo e frequenti scosse sismiche che mettono a rischio la sicurezza della popolazione e l'integrità del patrimonio edilizio pubblico e privato;

le conseguenze di tale fenomeno sono già visibili in diverse aree del territorio, in particolare nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e nella zona occidentale di Napoli, dove si registrano danni e criticità strutturali ad edifici pubblici e privati;

il decreto-legge n. 140 del 12 ottobre 2023 ha introdotto alcune misure urgenti per fronteggiare il rischio sismico connesso al bradisismo, tra cui piani di emergenza, analisi di vulnerabilità e comunicazione alla popolazione;

non risultano ad oggi attivate misure strutturali e finanziarie adeguate alla messa

in sicurezza degli immobili e molti fondi già disponibili, ad oggi limitati ai soli edifici già inagibili e quindi oggetto di sgombero, non risultano pienamente utilizzati a questo scopo;

il Consiglio comunale di Pozzuoli ha approvato all'unanimità una delibera che sollecita il Governo ad attivare con urgenza un piano straordinario di interventi strutturali e finanziamenti mirati alla messa in sicurezza del territorio e degli immobili, ritenendo insufficienti le risposte finora fornite dalle istituzioni centrali —:

quali ulteriori iniziative siano allo studio del Governo e quale la tempistica della loro implementazione in particolare in materia di prevenzione e riduzione della vulnerabilità e del rischio, nonché come intenda agire il Ministero interrogato affinché siano sbloccati i fondi già stanziati e disponibili, nell'ottica anche di destinarli alla messa in sicurezza degli immobili presenti nelle aree ad alto rischio e, inoltre, se alla luce delle formali richieste del Consiglio comunale di Pozzuoli e di altri enti locali, non si intenda adottare un piano straordinario di interventi strutturali che vada oltre la sola comunicazione del rischio e l'assistenza emergenziale e affronti in modo concreto e tempestivo la prevenzione e la riduzione della vulnerabilità del territorio. (4-05062)

RISPOSTA. — *A fronte dell'intensificarsi del fenomeno bradisismico nell'area dei Campi Flegrei e nell'ottica di un rafforzamento delle azioni di prevenzione svolte dal Sistema nazionale della protezione civile, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 ottobre 2023, ha adottato il decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, successivamente convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183.*

Tale provvedimento normativo ha previsto, in primo luogo, la predisposizione di un Piano straordinario di analisi della vulnerabilità delle zone edificate direttamente interessate dal fenomeno bradisismico e delle conoscenze sulla relativa pericolosità locale, rivolto al patrimonio edilizio pubblico e privato, finalizzato a supportare strategie di riqualificazione sismica dell'edilizia esistente

e ad individuare priorità di intervento sul patrimonio privato e pubblico.

Tale Piano straordinario è stato approvato il 26 febbraio 2024 con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e si compone di misure di prevenzione strutturale e non strutturale, secondo una precisa strategia di potenziamento delle conoscenze e riduzione della vulnerabilità del costruito: a) uno studio di microzonazione sismica di livello 3; b) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, finalizzata all'individuazione di idonee misure di mitigazione e alla stima del relativo fabbisogno finanziario; c) un'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica e, all'esito, un primo piano di misure per la relativa mitigazione; d) un programma di implementazione del monitoraggio sismico e delle strutture.

Relativamente allo studio di microzonazione sismica, il Piano assegna, da un lato, alla regione Campania il compito di affidare l'incarico per l'espletamento delle indagini geotecniche e geofisiche nel territorio dei tre comuni e, dall'altro, ai comuni quello di affidare a professionisti esterni la redazione degli studi relativi alle suddette indagini. Le attività di monitoraggio, coordinamento e verifica della qualità degli studi nonché l'esecuzione di indagini e/o particolare difficoltà tecnica e/o importanza sono affidate ai Centri di competenza Cnr-Igag e Ingv.

Per quanto concerne l'analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia privata, sono state previste due fasi ricognitive della vulnerabilità. Una prima ricognizione preliminare delle caratteristiche edilizie, classificazione, individuazione delle aree da sottoporre ad approfondimenti conoscitivi (fase i), e una ricognizione di dettaglio delle caratteristiche edilizie e costruttive degli edifici da sottoporre a sopralluogo di dettaglio (scheda Cartis-edificio) (fase iv), previa acquisizione delle istanze dei cittadini per i sopralluoghi di dettaglio (fase iii). Il Piano prevede che gli esiti delle valutazioni di vulnerabilità (fase vi) siano trasmessi ai cittadini.

La prima ricognizione, terminata nel mese di giugno 2024, in anticipo rispetto alle previsioni del Piano, ha portato alla sche-

datura di 9.078 edifici ordinari e alla elaborazione di una mappa areale che fornisce la probabilità di concentrazione di edifici vulnerabili all'interno di celle di 250 metri di lato. I risultati dell'analisi a scala territoriale sono stati successivamente trasmessi dal Dipartimento della protezione civile ai tre comuni e alla Regione Campania alla fine del mese di ottobre 2024 allo scopo di avviare con celerità la seconda ricognizione, nelle more di uno stanziamento dedicato alla riqualificazione sismica dell'edilizia ordinaria.

Successivamente, la legge 30 dicembre 2024, n. 207 ha disposto lo stanziamento di 20 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 per la concessione di contributi a favore di interventi di riqualificazione sismica del patrimonio edilizio ad uso residenziale dell'area dei Campi Flegrei (cosiddetta zona d'intervento) a maggiore vulnerabilità. Tali contributi, nell'ambito delle risorse stanziate pari a 100 milioni di euro, sono concessi nel limite massimo del 50 per cento del costo da sostenere e ritenuto ammissibile.

Gli esiti delle analisi di vulnerabilità, previsti dalla norma come propedeutici alla richiesta di contributo, sono connessi ai sopralluoghi di approfondimento conoscitivo sugli edifici privati (avviati a marzo 2025 e conclusi il 12 settembre 2025). Complessivamente sono state presentate dai cittadini n. 1372 istanze di sopralluogo, delle quali circa 2/3 ricadenti in celle ad alta e media concentrazione di edifici vulnerabili.

Anche con riguardo alla misura relativa all'«analisi della vulnerabilità sismica dell'edilizia pubblica e primo Piano di misure per la relativa mitigazione», il Piano straordinario prevede diverse fasi connesse alla realizzazione di un programma di verifiche tecniche degli edifici di proprietà pubblica non dotati di tale verifica e alla definizione e realizzazione di un primo e secondo programma di interventi, con priorità per gli edifici scolastici e per gli edifici ospitanti minori.

Con l'adozione del successivo decreto-legge n. 76 del 2024 sono state previste modifiche alla disciplina della misura in parola, in ragione del trasferimento delle

competenze relative all'attuazione degli interventi del primo e del secondo programma del decreto-legge n. 140 del 2023 nell'alveo delle competenze di un Commissario straordinario, cui sono stati conferiti poteri straordinari per l'attuazione di programmi di interventi urgenti di riqualificazione sismica degli edifici pubblici nell'area dei Campi Flegrei. È rimasta invece in capo al Dipartimento della protezione civile l'attuazione del piano di verifiche sismiche previsto dal Piano straordinario, a supporto della definizione degli ulteriori programmi di intervento da parte del Commissario straordinario. Per quanto attiene alle verifiche tecniche degli edifici pubblici, ammontanti complessivamente a n. 92, alla data del 15 settembre 2025 sono state consegnate n. 44 verifiche tecniche (di cui n. 25 verifiche sono incluse nell'elenco delle n. 26 verifiche prioritarie individuate dal Commissario straordinario) in corso di istruttoria come previsto dal Piano straordinario.

Con riferimento alle attività di monitoraggio sismico e delle strutture in area Flegrea finalizzate ad acquisire dati sullo scuotimento del suolo e sul comportamento degli edifici, le attività condotte dal Dipartimento riguardano il potenziamento della Rete accelerometrica nazionale (Ran), il potenziamento della rete di monitoraggio sismico delle costruzioni, denominata Osservatorio sismico delle strutture (Oss), nonché il potenziamento della rete accelerometrica esistente dell'Ingv-Ov.

Per completezza si fornisce nel seguito una sintesi dello stato di avanzamento delle ulteriori attività di prevenzione non strutturale previste dal decreto-legge n. 140 del 2023, con particolare riferimento alle attività di comunicazione, formazione ed esercitazione.

Il 23 novembre 2023, con delibera n. 679 della Giunta della regione Campania, è stato approvato il Piano di comunicazione alla popolazione concernente il potenziamento e lo sviluppo di iniziative già avviate nell'area interessata ovvero l'avvio di nuove iniziative, tenendo conto delle esigenze delle persone con disabilità. Detto Piano prevede una pluralità di iniziative.

Nel mese di marzo 2025, grazie alle organizzazioni di volontariato all'uopo attivate, è iniziata la distribuzione della versione aggiornata del kit «Io non rischio scuola», denominata «Speciale Campania».

In merito alle iniziative di formazione attuate per aumentare la consapevolezza del rischio e migliorare la risposta collettiva in caso di emergenza, la regione Campania e il Dipartimento della protezione civile hanno progettato e condiviso le attività formative rivolte ai volontari e quelle rivolte ai dirigenti, funzionari e dipendenti addetti al Servizio nazionale della protezione civile, ivi inclusi anche i dirigenti scolastici. In totale sono stati formati più di 500 volontari: 290 appartenenti alle OdV della Zona rossa e 216 alle OdV della provincia di Napoli. La formazione rivolta ai dirigenti, funzionari e dipendenti addetti al Servizio nazionale della protezione civile ha visto lo svolgimento, allo stato, di tre edizioni del corso: il 28 marzo 2024 (circa 279 discenti), l'11 aprile 2024 (circa 390 discenti) e il 30 settembre 2024 (circa 210 discenti). Sono stati, ad oggi, formati circa 880 partecipanti.

Sono state, inoltre, erogate le seguenti attività formative: per i Centri operativi comunali; giornata di approfondimento teorico-pratico sulle attività della «Funzione censimento danni e salvaguardia dei beni culturali», svoltasi il 18 settembre 2024 presso il Coc di Pozzuoli; beni culturali – salvaguardia beni mobili, svolto dal 1° al 4 ottobre 2024 presso il Castello Aragonese di Baia (Bacoli).

Sono allo stato in fase di programmazione ulteriori cicli formativi rivolti ai volontari e funzionari pubblici nonché uno specifico modulo di formazione obbligatoria destinato ai docenti.

Con riferimento alle attività esercitative, il decreto-legge n. 140 del 2023 ha previsto la elaborazione da parte del Dipartimento della protezione civile di uno specifico Piano speditivo di emergenza. L'elaborazione del Piano si è conclusa il 12 dicembre 2023 con la trasmissione del medesimo da parte del Dipartimento a tutti gli enti e le amministrazioni territoriali interessati e con la pubblicazione sul sito web dipartimentale.

Il medesimo decreto-legge n. 140 del 2023 ha previsto che questa pianificazione fosse testata mediante attività esercitative del Servizio nazionale della protezione civile.

A tale riguardo, può farsi riferimento all'esercitazione svoltasi il 22 aprile 2024 con attività sia per posti di comando sia a scala reale che hanno consentito la sperimentazione della pianificazione speditiva di emergenza per l'area del bradisismo in relazione ai primi due scenari operativi. La seconda esercitazione si è svolta il 25 e il 26 giugno 2024 permettendo la sperimentazione della pianificazione speditiva di emergenza per l'area del bradisismo in relazione al terzo scenario operativo. La terza esercitazione (Exe Flegrei 2024) si è svolta dal 9 al 12 ottobre 2024. Quest'ultima esercitazione ha interessato: tutti i Comuni della zona rossa e tre comuni ospitanti le aree d'incontro; 67 fra enti e amministrazioni; 700 persone tra operatori, tecnici e funzionari delle strutture operative, delle istituzioni territoriali, dei centri di competenza e degli enti gestori dei servizi essenziali e della mobilità; oltre a 1000 volontari delle organizzazioni nazionali e locali. Si è registrata la partecipazione all'esercitazione di più di 1500 cittadini della zona rossa e oltre 1000 cittadini sono poi saliti a bordo dei 47 autobus utilizzati per simulare l'evacuazione assistita. È stata, inoltre, registrata una significativa partecipazione internazionale con 64 delegati provenienti da 38 Paesi.

Il 28 e il 29 maggio 2025 si è svolta un'esercitazione di tipo Discussion based exercise (Dbx) che ha avuto l'obiettivo di analizzare l'approccio adottato durante le attività di verifica visiva effettuate dai dirigenti scolastici sugli edifici scolastici in occasione del sisma del 13 maggio 2025.

Preme, a questo punto, soffermarsi sulla disamina delle misure adottate in relazione agli effetti dell'evento sismico verificatosi il 20 maggio 2024 per la riparazione degli edifici danneggiati, nonché a sostegno dei territori e delle popolazioni interessate.

In particolare, per quanto riguarda le misure legate al patrimonio edilizio, il decreto-legge n. 76 del 2024 ha stanziato oltre 400 milioni di euro nel periodo 2024-2029 per la predisposizione e attuazione di uno o più

programmi di interventi urgenti di ripristino e di riqualificazione sismica degli edifici pubblici e delle infrastrutture. I primi programmi sono stati approvati con decreto del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare nel febbraio 2025.

Il medesimo decreto-legge n. 76 del 2024 ha attribuito alle competenze del Commissario straordinario l'esecuzione di interventi urgenti di ripristino e riqualificazione sismica degli edifici scolastici danneggiati e sgomberati per inagibilità in forza di provvedimenti adottati dalle competenti autorità in conseguenza dell'evento sismico, stanziando, per l'anno 2024, 15 milioni di euro. Al riguardo, il Commissario straordinario ha adottato l'ordinanza n. 2 del 22 ottobre 2024, prevedendo l'avvio degli interventi su quattro edifici scolastici ricadenti nel comune di Pozzuoli.

Inoltre, il decreto-legge n. 76 del 2024 ha previsto misure urgenti per la riparazione e la riqualificazione sismica degli edifici privati residenziali danneggiati dal sisma del 20 maggio 2024 e sgomberati per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti autorità entro il 3 luglio 2024. Allo scopo è stata autorizzata la spesa di euro 20 milioni per l'anno 2024 e di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

Occorre fare riferimento anche alle misure avviate in forza del decreto-legge 7 maggio 2025, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2025, n. 101, per fronteggiare gli effetti degli eventi sismici del 13 e 15 marzo 2025.

Invero, tale decreto-legge ha individuato, a fronte dell'evoluzione del fenomeno bradisismico in atto nell'area dei Campi Flegrei, ulteriori misure a sostegno del territorio.

In particolare, sono state dettate disposizioni con riguardo:

a) alla sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi nonché in materia contrattuale per l'area dei Campi Flegrei;

b) alla riparazione e alla riqualificazione sismica degli edifici residenziali inagibili in conseguenza dei richiamati eventi sismici, mediante contributi, a valere su apposito Fondo con una dotazione di euro

20 milioni per l'anno 2025 e di euro 15 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027;

c) all'estensione dei contributi per l'autonomia sistemazione ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa, sia stata sgomberata per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti autorità in conseguenza degli eventi sismici del 13 e 15 marzo 2025.

Per completezza di informazione, si segnalano di seguito i progetti di collaborazione internazionale nella gestione del rischio vulcanico di interesse per l'area dei Campi Flegrei:

progetto Gobeyond (Horizon Europe), attualmente in corso, che mira a sviluppare una piattaforma innovativa basata sull'intelligenza artificiale per migliorare la gestione del rischio legato ai pericoli naturali. L'area di Pozzuoli è uno dei siti pilota chiave del progetto, il che permette un'applicazione diretta e una validazione delle soluzioni proposte in un contesto vulcanico complesso;

Roadmap2 - Solutions explorer, che rappresenta un prezioso strumento per la raccolta e la condivisione di buone pratiche relative alla gestione del rischio, inclusa specificamente quella vulcanica;

progetto Mia-Vita (7° Programma quadro), che ha riunito un consorzio di istituzioni europee per migliorare le capacità di monitoraggio, modellazione e valutazione dell'attività vulcanica, con l'obiettivo di affinare la previsione delle crisi eruttive e la valutazione del rischio;

il « Programma per il rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio ai fini di protezione civile », a valere sul Pon/governance e capacità istituzionale 2014/2020 e concluso il 21 novembre 2022, aveva tra i suoi obiettivi primari il miglioramento della programmazione e il rafforzamento delle diverse fasi del processo di realizzazione degli interventi. Questo programma mirava specificamente alla riduzione del rischio sismico e vulcanico ai fini di protezione civile, contribuendo a ottimizzare le procedure e l'efficacia delle azioni sul territorio nazionale.

Infine, si rileva che il Dipartimento Casa Italia della Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato un percorso di interlocuzioni con la Banca europea per gli investimenti (Bei) finalizzato al reperimento di risorse che possano concorrere ad alimentare la provvista necessaria a finanziare gli interventi sull'edilizia pubblica e privata nell'area dei Campi Flegrei, correlati all'intensificarsi del fenomeno bradisismico. A conclusione dell'iter istruttorio, ad inizio novembre 2025, la Bei ha approvato un finanziamento fino a 1,4 miliardi di euro a favore della Repubblica Italiana per la ricostruzione e la messa in sicurezza degli edifici e delle infrastrutture situati nella zona dei Campi Flegrei, colpiti dagli eventi sismici che interessano l'area dal maggio 2024.

Da quanto sopra si evince l'ampio spettro di azioni messe in campo dal Governo, dal 2023 ad oggi, per il potenziamento delle misure di prevenzione nell'area dei Campi Flegrei, nell'ambito di un disegno unitario e di una precisa strategia tesa a fornire, nel breve periodo, misure di sostegno anche per la riduzione della vulnerabilità del costruito e, nel lungo periodo, ad aumentare la resilienza della comunità anche attraverso una maggiore conoscenza e consapevolezza dei rischi con cui la stessa comunità è chiamata a convivere.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

PRETTO. — Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare. — Per sapere — premesso che:

il 17 aprile 2025 si è abbattuta sui comuni della Valle dell'Agno, presso la provincia di Vicenza, un'ondata di maltempo eccezionale che ha colpito le comunità di Valdagno, Recoaro Terme, Cornedo Vicentino, Arzignano, Brogliano e Trissino;

in particolare, nel comune di Valdagno tale ondata di maltempo ha cagionato la precipitazione di oltre 100 millimetri d'acqua e il conseguente ingrossamento del torrente Agno in pochissime ore, provocando il crollo del cosiddetto ponte dei Nori;

a causa di tale vicenda sono deceduti due cittadini, padre e figlio, che stavano percorrendo la strada al momento del crollo del ponte;

la regione del Veneto ha chiesto la deliberazione dello stato di emergenza a livello nazionale;

i comuni colpiti dall'evento climatico descritto in premessa hanno riportato danni di vario tipo al patrimonio comunale;

l'onerosità degli interventi di ripristino delle opere pubbliche danneggiate potrebbe incidere sulle capacità economiche e di bilancio dei comuni interessati e conseguentemente limitare l'ordinaria garanzia dei servizi minimi ed essenziali erogati dai singoli comuni;

i sindaci dei comuni interessati, in data 9 maggio 2025, hanno convocato una riunione nella quale hanno richiesto unanimemente l'intervento del Ministro interrogato al fine di poter accedere a degli aiuti economici e normativi che possano permettere il ripristino delle opere pubbliche danneggiate dal maltempo;

per tali ragioni i sindaci in questione hanno manifestato l'urgenza di semplificare l'accesso ai fondi di emergenza per casi simili a quello di specie, garantendo altresì la posizione degli amministratori che si trovano, per motivi non agli stessi imputabili, a dover rispondere di fronte ai cittadini ed a tutte le istituzioni interessate —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, sia dal punto di vista emergenziale, sia dal punto di vista della semplificazione normativa, al fine di evitare o perlomeno limitare la penalizzazione delle aree interessate e di tutti i soggetti coinvolti.

(4-05078)

RISPOSTA. — A fronte delle note del Presidente della regione Veneto del 29 maggio e del 10 giugno 2025 e all'esito dei sopralluoghi speditivi condotti nei giorni 16 e 17 giugno 2025 da tecnici del Dipartimento

della protezione civile unitamente a tecnici regionali, rappresentanti comunali e delle amministrazioni interessate, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 14 luglio 2025, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, per la durata di dodici mesi, in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi, nei giorni 17 e 18 aprile 2025, nel territorio dei comuni di Arzignano, di Brogliano, di Cornedo Vicentino, di Recoaro Terme, di Trissino e di Valdagno della provincia di Vicenza, stanziando, per l'attuazione dei primi interventi, euro 3.750.000,00 a valere sul Fondo per le emergenze nazionali.

Conseguentemente, a seguito dell'acquisizione della prescritta intesa regionale, è stata adottata in data 13 agosto 2025 l'ordinanza n. 1157, con cui:

si è disposta la nomina del direttore dell'area tutela e sicurezza del territorio della regione Veneto quale commissario delegato per fronteggiare l'emergenza;

il Commissario delegato è stato incaricato di predisporre un Piano degli interventi urgenti, che può essere articolato anche per stralci, rimodulato e integrato, nei limiti delle risorse di cui alla predetta delibera del Consiglio dei ministri del 14 luglio 2025, nonché delle ulteriori risorse finanziarie che potranno essere rese disponibili;

il commissario delegato è stato autorizzato ad assegnare ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa sia stata distrutta in tutto o in parte ovvero sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità comunali, adottati a seguito degli eventi in parola, un contributo mensile per l'autonomia sistemazione;

il commissario delegato è stato anche incaricato di identificare le ulteriori misure necessarie per il superamento dell'emergenza, nonché le prime misure economiche di immediato sostegno e gli interventi urgenti di riduzione del rischio residuo, da trasmettere al Dipartimento della protezione civile, per l'eventuale adozione da parte del Consiglio dei ministri di una o più deliberazioni di stanziamento delle ulteriori risorse necessarie;

l'evento calamitoso è stato qualificato come costituente causa di forza maggiore ex articolo 1218 del codice civile, in ragione del grave disagio socio-economico derivato. Conseguentemente, è riconosciuto ai soggetti titolari di mutui relativi agli edifici sgomberati, ovvero alla gestione di attività di natura commerciale ed economica svolte nei medesimi edifici, il diritto di chiedere agli istituti di credito e bancari una sospensione delle rate dei medesimi mutui fino all'agibilità o all'abitabilità del predetto immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza.

Per quanto attiene specificamente agli interventi contro il dissesto idrogeologico nelle zone richiamate nell'interrogazione, occorre sottolineare che, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 giugno 2021, il Dipartimento Casa Italia ha provveduto al finanziamento dell'intervento riguardante « Opere di laminazione delle piene del fiume Agno Guà attraverso l'adeguamento dei bacini demaniali di Trissino e Tezze di Arzignano nei Comuni di Trissino e Arzignano. Lavori complementari afferenti la sistemazione del torrente Arpega fino alla confluenza con il bacino di laminazione sul fiume Guà, 1° stralcio, per un importo di euro 1.021.937,39 ». In relazione a tale intervento, dalla relazione annuale 2024 prodotta dal Commissario della regione Veneto, risulta un totale di pagamenti effettuati pari a euro 611.958,79.

Si osserva, inoltre, sul piano normativo che, su iniziativa del Governo, è stata approvata nel marzo 2025 la legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità (legge n. 40 del 18 marzo 2025), che ha tra le proprie finalità proprio quella di accelerare le procedure di ricostruzione con la previsione di tempi certi, assicurando nel contempo l'applicazione di un quadro normativo uniforme e organico a tutte le ricostruzioni post-calamità successive alla sua entrata in vigore.

Il Ministro per la protezione civile e le politiche del mare:
Nello Musumeci.

SCHIANO DI VISCONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 aprile 2024 il consigliere del comune di Giugliano in Campania, Salvatore Pezzella, ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica del Tribunale di Napoli nella quale ha lamentato una violenta aggressione subita da ignoti in data 2 febbraio 2024;

da quanto si è appreso dagli organi di stampa il politico locale sarebbe stato minacciato prima ed aggredito poi a causa della sua posizione contraria rispetto ai piani attuativi di intervento (Pua), oggetto di successiva deliberazione del consiglio comunale n. 04 del 12 marzo 2024;

il consigliere Salvatore Pezzella ha altresì dichiarato di aver informato immediatamente il sindaco Dottor Nicola Pirozzi circa l'aggressione e le intimidazioni subite, tuttavia non si conoscono i provvedimenti e/o le iniziative adottate dal medesimo sindaco in conseguenza della notizia di reato ricevuta;

il comune di Giugliano in Campania risulta tuttora inadempiente rispetto all'approvazione del piano urbanistico comunale (Puc), provvedimento amministrativo di grande importanza e dunque di notevole appetibilità per le ingerenze e le mire espansionistiche mafiose territoriali;

a parere dell'interrogante è necessario che siano accertate le condizioni di agibilità legale, democratica e politica dell'assemblea elettiva del comune di Giugliano in Campania, in considerazione del fatto che i summenzionati accadimenti sono certamente meritevoli di specifica ed approfondita valutazione da parte delle competenti autorità istituzionali, oltre che giudiziarie —:

se non intenda adottare urgenti iniziative di competenza, anche ai sensi dell'articolo 143 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in considerazione della necessità di garantire e tutelare il corretto funzionamento dell'ente comunale, nonché di assicurare il

normale esercizio della rappresentanza democratica, nel rispetto puntuale dei precetti costituzionali e delle vigenti normative finalizzate ad impedire ogni eventuale condizionamento esterno illecito nell'espletamento delle funzioni pubbliche. (4-02779)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'episodio menzionato nell'interrogazione, la Questura di Napoli ha riferito che il 14 maggio 2024 un consigliere del comune di Giugliano in Campania ha denunciato al commissariato di pubblica sicurezza presso il palazzo di giustizia del capoluogo campano di aver subito un'aggressione. In particolare, il predetto consigliere ha raccontato di essere stato avvicinato, il 2 febbraio 2024, da uno sconosciuto dal volto travisato, che lo ha apostrofato con epiteti offensivi – a causa della sua posizione di contrarietà rispetto all'approvazione dei piani urbanistici attuativi di intervento comunale (Pua) – e gli ha afferrato una mano, provocandogli una distorsione, giudicata guaribile in tre giorni dai sanitari del locale pronto soccorso.*

L'atto di denuncia è stato trasmesso all'autorità giudiziaria e sono state immediatamente disposte misure di sicurezza per tutelare l'incolumità del consigliere e della sua famiglia. Successivamente, in sede di riunione tecnica di coordinamento delle forze di polizia, è stata emessa un'ordinanza per l'attivazione della misura tutoria e della vigilanza generica radiocollegata presso la sua abitazione e la sede del municipio di Giugliano. Tali misure sono tuttora attive.

Per quanto concerne gli eventuali interventi previsti dal Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (Tuel), si evidenzia che gli accessi ispettivi presso gli enti locali sono disposti dal prefetto competente per territorio al fine di verificare la sussistenza di elementi « concreti, univoci e rilevanti » su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare (articolo 143, decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267). In tale caso, il prefetto nomina una commissione d'indagine, composta da tre funzionari della pubblica amministrazione, attraverso la quale esercita i poteri di accesso e di accertamento di cui è titolare per delega del Ministro dell'interno.

L'accesso può anche essere disposto dal prefetto in via diretta – senza delega del Ministro – quando « l'autorità giudiziaria ha emesso provvedimenti che comportano la sospensione o la decadenza dei pubblici ufficiali degli enti medesimi e vi è la necessità di verificare che non ricorrano pericoli di infiltrazione di tipo mafioso nei servizi degli stessi enti » (articolo 11, comma 8, decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235).

Con particolare riferimento al comune di Giugliano in Campania, la prefettura di Napoli ha svolto una stringente attività di accertamento e monitoraggio nei confronti dell'Amministrazione comunale, all'esito della quale è stata formulata un'apposita richiesta di delega al Ministro dell'interno. Quindi, con decreto ministeriale del 19 febbraio 2025, il prefetto è stato delegato a esercitare i poteri di accesso e di accertamento, tramite la nomina di una commissione di accesso, per la durata di tre mesi.

Dopo aver ricevuto le conclusioni sugli accertamenti svolti dalla predetta commissione, il prefetto di Napoli ha ritenuto non sussistenti i presupposti per l'applicazione dell'articolo 143 del Tuel, ma ha ritenuto comunque di dover proseguire l'attività di monitoraggio e di approfondimento sulla gestione dell'ente, al fine di raccogliere ulteriori elementi di interesse rilevanti sotto il profilo della prevenzione cautelare antimafia, anche alla luce dei risultati delle ultime elezioni amministrative di maggio, che hanno palesemente mutato il quadro politico.

Di conseguenza, con decreto del 3 ottobre 2025, il Ministro dell'interno ha disposto la conclusione del procedimento avviato ai sensi dell'articolo 143 del Tuel nei confronti del comune di Giugliano in Campania, prescrivendo di dare attuazione a specifiche linee di intervento. Il sindaco dovrà curare gli adempimenti e promuovere le iniziative necessarie per la risoluzione delle criticità e delle disfunzioni amministrative emerse in sede di accesso ispettivo, relazionando alla prefettura entro quattro mesi dalla data di notifica del predetto decreto ministeriale; mentre il prefetto di Napoli fornirà a sua volta una relazione ai fini delle conseguenti valutazioni ministeriali, continuando ad assicu-

rare una mirata azione di monitoraggio dell'ente locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Wanda Ferro.

SOTTANELLI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

secondo quanto emerge da un report giunto all'interrogante contenente i dati dell'anno giudiziario 2023-2024 del tribunale di Teramo, nel quale si mettono a raffronto i dati del medesimo tribunale con la media di tutti i tribunali del distretto, si riscontra una situazione di grave sofferenza organizzativa con carichi di lavoro significativamente superiori rispetto alla media distrettuale;

alla data attuale, su una pianta organica di 23 magistrati, risultano quattro vacanze: tre di diritto (ossia il posto del Presidente di sezione e due giudici della sezione civile da pochi giorni trasferiti ad altri tribunali) e una di fatto, dovuta a una lunga malattia di un giudice della sezione civile. Risulta poi all'interrogante, quanto al personale amministrativo, che su un organico di 77 unità (considerati tutti i profili), si registri una scopertura del 30 per cento pari a quasi 25 unità;

a queste ultime vanno ad aggiungersi le vacanze determinate dalle unità di personale che a vario titolo prestano servizio in altri uffici giudiziari, le quali sono soltanto in parte compensate da 3 applicazioni di provenienza da altri uffici giudiziari e per le quali finora non si è trovata una soluzione per la stabilizzazione in sede;

tale situazione incide gravemente sull'efficienza dell'amministrazione della giustizia in tale distretto giudiziario —:

quali iniziative urgenti, per quanto di competenza, intenda assumere per colmare le vacanze di organico, sia con riferimento alla magistratura che al personale amministrativo, presso il tribunale di Teramo;

se non ritenga necessario adottare iniziative di competenza, anche di carattere normativo, ai fini della stabilizzazione del

personale attualmente in servizio presso altri uffici e di prevenire ulteriori scoperture.

(4-06219)

RISPOSTA. — *Con l'atto di sindacato ispettivo in esame l'interrogante formula quesiti specifici in merito alla situazione degli organici di personale amministrativo e di magistratura del Tribunale di Teramo, per rispondere ai quali è stata affidata alla competente articolazione ministeriale un'approfondita istruttoria di cui si dà conto di seguito.*

Innanzitutto, preme rimarcare in apertura che la linea d'azione del Ministero della giustizia è improntata in favore di una politica tesa al rafforzamento del personale, attraverso l'espletamento di concorsi — da tenersi a cadenza regolare — finalizzati a colmare le scoperture d'organico.

Il perseguimento dell'obiettivo viene attuato affiancando alle procedure concorsuali di reclutamento di personale quelle di scorrimento di graduatorie in corso di validità di concorsi espletati da altri enti, oltre all'utilizzo della procedura di mobilità onerosa di personale già comandato da altre amministrazioni.

Tale impegno ha portato, nel solo periodo del Governo in carica, all'assunzione ordinaria di circa 2.764 risorse sull'intero territorio nazionale.

A ciò si aggiunge lo sforzo messo in atto per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per mezzo del quale sono state impiegate le risorse europee in un massiccio piano assunzionale a favore degli uffici giudicanti nazionali con lo specifico obiettivo di ridurre l'arretrato accumulato negli anni.

Queste attività si sono tradotte in 7.511 reclutamenti di personale PNRR a tempo determinato e di altro personale a tempo determinato e parziale.

Peraltro, si segnala che nel solco della pianificazione stabilita nel piano di bilancio strutturale di medio termine per il mantenimento di 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli previsti dal PNRR, con l'articolo 22 del decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024 e con l'articolo 1 comma 135, della legge 30 dicembre 2024

n. 207, è stata autorizzata la stabilizzazione a tempo indeterminato, a decorrere dal 1° luglio 2026, di complessive 2.600 unità in area funzionari e 400 unità in area assistenti di personale PNRR già assunto a tempo determinato, nei limiti della dotazione organica.

A questo proposito va evidenziato che, allo scopo di fornire le opportune linee d'azione per la definizione delle procedure di stabilizzazione, si è tenuta una serie di incontri con le organizzazioni sindacali firmatarie del Ccnl, approvati in un accordo riguardante un primo bando, da pubblicare entro fine 2025, destinato alla selezione dei tecnici di contabilità, dei tecnici di edilizia, dei tecnici statistici e informatici e degli analisti di organizzazione. A seguire verrà pubblicato un secondo bando di selezione riservato alle rimanenti figure professionali che avrà come criteri di definizione: l'anzianità di servizio, i titoli di studio e una prova attitudinale a risposta multipla con banca dati.

Venendo alla programmazione assunzionale futura, si segnala che dal Piano triennale dei fabbisogni di personale per il triennio 2025-2027, è prevista l'assunzione di 16.330 unità a beneficio degli uffici giudiziari.

Sono già in atto numerose procedure di reclutamento di personale in tutte le aree professionali e per vari profili, che interesseranno tutti gli uffici giudiziari del Paese.

Tra queste è in corso di svolgimento un concorso per il reclutamento di complessive 2.970 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato, da ripartirsi in 370 funzionari Unep e 2.600 assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria da destinare ai distretti elencati nel bando di concorso, tra i quali figura anche quello de L'Aquila.

Si è inoltre appena conclusa, con immisione in servizio al 15 dicembre 2025, la procedura per il reclutamento di un contingente di 1.000 unità di personale non dirigenziale, a tempo pieno e indeterminato, da inquadrare nell'area assistenti, con profilo di conducente di mezzi a motore.

Ciò detto con riguardo alle iniziative assunte su scala nazionale, venendo alla si-

tuazione dell'ufficio giudiziario oggetto dell'atto di sindacato ispettivo va innanzitutto posto in evidenza che il tasso di scopertura degli organici di personale amministrativo di tale ufficio si discosta appena dall'attuale scopertura media nazionale e che nell'ultimo triennio il forte impegno dell'amministrazione sul fronte dell'implementazione degli organici si è tradotto nell'assunzione, presso il solo Tribunale di Teramo, di complessive 34 unità.

L'Ufficio, peraltro, verosimilmente beneficerà a stretto giro di ulteriori assunzioni all'esito della suddetta procedura indetta il 30 luglio 2025 per il reclutamento di un contingente complessivo di 2.970 unità di personale non dirigenziale a tempo indeterminato. Per il solo distretto de L'Aquila è stato infatti messo a disposizione un numero complessivo di 16 posti.

Al circondario di Teramo inoltre sono destinati 4 vincitori del concorso per conducenti di automezzi di cui si è fatta menzione poco sopra e per i quali a breve saranno comunicati gli uffici giudiziari destinati.

Analogo è l'impegno che l'amministrazione sta dimostrando sul versante del personale di magistratura ordinaria, nella ferma convinzione che l'efficientamento del servizio giustizia non possa prescindere ed anzi debba necessariamente passare attraverso un rinvigorismento anche degli organici di magistratura ordinaria del Paese.

È in corso un'intensa attività di reclutamento per assicurare entro il 2026 il conseguimento di un risultato storico, ovvero la pressoché completa copertura degli organici.

Molteplici, infatti, sono le procedure di assunzione intraprese dall'amministrazione della giustizia per colmare le attuali vacanze.

Nel dettaglio: con decreto ministeriale del 22 ottobre 2024 sono stati nominati 589 neo-magistrati ordinari (Mot); il 4 marzo 2025 si è conclusa un'ulteriore procedura per il reclutamento di magistrati ordinari, a seguito della quale sono stati dichiarati vincitori 360 candidati; si sono svolte le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale 9 ottobre 2023 e per l'effetto sono stati dichia-

rati vincitori ulteriori 339 candidati; ancora, da settembre sono in corso le prove orali del concorso a 400 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale 8 aprile 2024; nel mese di luglio scorso si sono svolte le prove scritte del concorso a 350 posti di magistrato ordinario bandito con decreto ministeriale 10 dicembre 2024; infine con decreto ministeriale 22 ottobre 2025 è stata bandita una nuova procedura di concorso per il reclutamento di ulteriori 450 magistrati ordinari, le cui prove scritte si svolgeranno a giugno prossimo.

Il Ministero della giustizia, dunque, ha messo in campo con decisione ed incisività tutti gli strumenti di propria competenza per recuperare l'efficienza e la funzionalità degli uffici giudiziari. Resta inteso, però, che l'individuazione dei posti da coprire e le successive procedure di tramutamento costituiscono un'esclusiva attribuzione del Consiglio superiore della magistratura.

Con specifico riferimento, poi, alla situazione del Tribunale di Teramo va evidenziato che attualmente la scopertura ammonta ad appena il 10 per cento, tasso da reputarsi del tutto fisiologico in un ufficio che conta peraltro 23 unità complessive, considerando nel computo anche il posto di presidente di tribunale e quello di presidente di sezione.

Ad ogni buon conto, si confida che la poderosa opera di reclutamento sopra descritta conduca ad un generale ripopolamento degli organici di tutti gli uffici giudiziari del Paese e che di ciò possa beneficiare anche il Tribunale di Teramo, fermo restando — si intende — che l'effettiva destinazione di magistrati a tale ufficio spetta — come detto — all'organo di autogoverno della magistratura.

Il Ministro della giustizia: Carlo Nordio.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0178260